L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 196 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— • SEMESTRE L. 38.— • TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— • SEMESTRE L. 81.— • TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ususl prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

VENERDI' 26 AGOSTO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Le incognite del problema ceko all'esame del Foreign Office

Nulla di nuovo per la questione dei volontari in Spagna

LONDRA, 25 sera

I giornali rilevano che al « Foreign Office », vi è stata una consultazione fra il Primo Ministro Chamberlain, il Ministro degli Esteri Lord Halifax e il Cancelliere dello Scacchiere, sir John Simon, assistiti dal Consigliere diplomatico del Governo, sir Robert Vansittart, e dal consigliere industriale, sir Orazio Wilson.

L'impressione generale è che i Ministri abbiano discusso, non tanto la questione spagnuola e la nota del Governo di Burgos, quando la situazione dell' Europa centrale. Questa impressione è avvalorata dal fatto che ieri è tornato da Praga il signor Ashton Gwatkin, uno dei consiglieri economici della missione Runciman. Il signor Ashton Gwatkin ha avuto un colloquio con Lord Halifax.

Sulla questione spagnuola non vi è molto da segnalare. Non è stata ancora annunciata alcuna decisione, e soltanto si dice che Lord Plymouth, dopo le sue conversazioni con Lord Halifax e i principali membri del Comitato di non intervento, è stato in grado di riesaminare la risposta di Burgos alla luce delle loro vedute e di quelle del Governo britannico. E' ancora incerto se sarà convocato il Comitato, e se sarà mandata una richiesta al Governo di Burgos di delucidazioni su alcuni punti oppure se si farà una cosa e l'altra. I Governi più direttamente interessati non hanno bisogno di un mandato del Comitato per fare un nuovo passo presso Burgos; e i loro rappresentanti membri del Comitato, si terranno in contatto col Presidente, Lord Plymouth. Ma le difficoltà tecniche della nota di Burgos — *spiega* significativamente il *Times* — vengono guardate e considerate come un riflesso delle vaste difficoltà dell'Europa, nelle quali la questione spagnuola ha una parte importante, ma non predominante.

Per questo, secondo tutte le informazioni, ieri la consultazione del Primo Ministro col Ministro degli Esteri e il Cancelliere dello Scacchiere si è concentrata sulla situazione in Cecoslovacchia, che il Governo britannico vede legata, tanto alla questione spagnuola quanto al problema delle relazioni anglo-italiane.

Sulla relazione fatta dal membro della missione Runciman, ritornato così inaspettatamente a Londra, non si dice nulla; e il *Times* si limita a notare che il Governo britannico segue con soddisfazione la ripresa di contatti fra il Governo cecoslovacco e i tedeshi dei Sudeti, sebbene questo non basti a placare le peroccupazioni; che molte difficoltà siano ancora da superare, e per le quali occorreranno tutte le influenze concilianti presso ambo le parti. Ma Londra continua a seguire con molta attenzione le vaste manovre dell'Esercito tedesco, e le notizie della stampa tedesca sugli incidenti che ancora avvengono in Cecoslovacchia, dando luogo a nuove lagnanze da parte dei tedeschi dei Sudeti.

E' sulla eventuale posizione della Gran Bretagna nel caso di un conflitto che troviamo oggi delle informazioni sensazionali. Il *Daily Mail* informa che nei prossimi giorni la Gran Bretagna preciserà di nuovo il suo punto di vista e il suo atteggiamento di fronte agli avvenimenti dell'Europa centrale. Questa decisione sarebbe stata presa ieri, nella consultazione al «Foreign Office», e avrebbe la forma di una precisa assicurazione alla Francia, che la Gran Bretagna l'appoggerà se essa si troverà coinvolta in un qualsiasi conflitto risultante dai suoi impegni con la Cecoslovacchia.

Secondo gli informatori di sinistra, il Governo britannico non è arrivato ad alcuna decisione precisa, ma si ammette che neanche i più ottimisti possono conservare fiducia in una amichevole sistemazione della disputa dei Sudetici.

Il *News Chronicle* afferma che in tutti i paesi d'Europa gli ambienti bene informati temono qualche grave incidente. Ma si sa che le informazioni di questo giornale vanno prese con molto beneficio di inventario, perchè esse sono sempre — e anche oggi — inquinate da una prevenzione antifascista. Abbandonandosi alla sua fertile fantasasia, il *News Chronicle* ad esempio oggi, affaccia la supposizione che le voci allarmistiche che esso stesso raccoglie vengano diffuse per distogliere l'attenzione dell'intervento italiano e tedesco in Spagna per dissuadere il Governo francese dal correre il rischio di riaprire la frontiera dei Pirenei. Quindi il giornale si abbandona a delle vere farneticazioni su quello che potrebbero fare alcune Potenze in caso di conflitto.

Ma, a parte le speculazioni della stampa estremista, resta il fatto preciso che il Governo britannico non nutre alcun ottimismo sulla situazione generale, e che, per quanto possa apparire grave e complessa la questione spagnuola, gli ambienti ufficiali londinesi, la giudicano infinitamente meno immediata della situazione nell'Europa centrale.

Vi è pertanto a Londra chi ritiene che non sarebbe impossibile che il Governo britannico sentisse la necessità di ripetere, magari in forma diversa e più categorica, l'ammonimento dato dal Primo Ministro Chamberlain, il 24 marzo sulla questione dei tedeschi sudetici in Cecoslovacchia, quando disse che, sebbene non siano possibili delle garanzie dirette alla Cecoslovacchia, nè un impegno di aiuto automatico alla Francia, se questa si trovasse coinvolta in una guerra, a causa del suo trattato con la Cecoslovacchia, «se una guerra scoppiasse, non resterebbe certo circoscritta a coloro che hanno assunto tali impegni, e la inesorabile pressione dei fatti potrebbe risultare più forte di qualsiasi pronunciamento formale ».

La politica ungherese

in una nota del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 25 sera

Il *Giornale d'Italia* si occupa nel suo articolo di fondo, delle decisioni prese dai Ministri degli esteri dei tre Paesi della Piccola Intesa nel recente convegno di Bled, rilevando che in più di un punto, nella parte che riguarda l'Ungheria, esse sono dense di significato.

L'accordo raggiunto in base al quale la Jugoslavia, la Romania e la Cecoslovacchia riconoscono all'Ungheria il pieno e libero diritto di armarsi e l'Ungheria a sua volta assicura di non usare le sue armi contro i suoi vicini, significa che un altro blocco notevole del variato grande castello dei trattati di pace è smantellato; che anche questo passo verso l'ordine, da tempo sollecitato dall'Italia, è stato compiuto senza alcun intervento diretto o indiretto della Società delle Nazioni; che la Piccola Intesa, formazione di guerra in tempo di pace, forgiata nello spirito e nel sistema dei patti francesi, fa un altro passo verso la sua liquidazione o almeno verso una sua profonda trasformazione.

« La Piccola intesa — continua il giornale — fu infatti in gran parte costituita per fare il gendarme all'Ungheria, isolarla nelle sue possibilità politiche ed economiche, pietrificarla nel sistema oppressivo del trattato di Trianon. Oggi, invece, il gendarme apre le porte e solidarizza, sia pure parzialmente, con il carcerato. La Piccola Intesa perde, dunque, una notevole parte della sua base e dei suoi scopi originari. L'Ungheria ha ragione di essere moderatamente soddisfatta. Ha ragione di essere con essa soddisfatta anche l'Italia che non da ieri ha sostenuto le rivendicazioni ungheresi, riconoscendone la legittimità e la necessità ai fini della pace danubiana. Ma la soddisfazione ungherese non può essere che moderata, poichè era evidente che dopo il riarmo della Germania, accettato da tutte le Potenze senza alcuna reazione, si imponeva un uguale rispetto del diritto al riarmo dell'Ungheria e della Bulgaria.

Il grande e sostanziale problema che rimane aperto, dopo la guerra, per l'Ungheria, è quello delle minoranze nazionali, ripartite sui territori della Jugoslavia e della Romania, ma sopratutto con un blocco unitario ben individuato e imponente per consistenza numerica, nel territorio della Cecoslovacchia. La chiarificazione di questo problema appare oggi la vera condizione preliminare per una pacificazione danubiana. L'Ungheria sempre moderata nella sua politica, ha fatto tutto quanto era necessario per darle il suo contributo. Spetta ora ai vicini continuare l'opera.

Il problema riguarda sopratutto la Cecoslovacchia. Con la Jugoslavia e con la Romania le posizioni appaiono già avviate alla conciliazione. La politica realistica di Stojadinovic, alla quale si devono in gran parte le decisioni di Bled, sa valutare i vari elementi del momento. Lo statuto romeno per le nazionalità, definito in questi giorni, rappresenta una buona promessa. E vi è ora da aspettarne l'esecuzione. In ogni modo il problema della minoranza nazionale magiara nei riguardi della Jugoslavia e della Romania ha un carattere sopratutto amministrativo e può essere risolto nei rapporti diretti e separati fra Budapest, Belgrado e Bucarest. Nei riguardi della Cecoslovacchia il problema appare invece di carattere costituzionale e internazionale. Esistono, a fianco del problema della minoranza magiara, il problema della grande minoranza tedesca e il problema di una notevole minoranza slovacca. Questi problemi sono divenuti l'irresistibile origine di una profonda e naturale crisi interna della Cecoslovacchia e di un generale perturbamento nell'Europa centrale. La loro sostanza internazionale è ormai riconosciuta e consacrata dalla stessa diplomazia britannica, come lo prova il fatto della presenza a Praga di un fiduciario del Governo britannico con il compito di tentare una estrema via di conciliazione. Tutta l'Europa riconosce che in questa somma di problemi nazionali, creati dalla violenta fabbricazione della pace del 1919, esistono oggi incoercibili diritti e interessi naturali di popoli civili ed elementi gravi che non possono essere più oltre ignorati nè sanati con effimeri provvedimenti di ordinaria amministrazione. La storia — termina il *Giornale d'Italia* — opera qui con le sue forze elementari. La politica europea ha qui una delle sue grandi incognite contemporanee.

Una parata militare alla presenza di Horty e Hitler

BERLINO, 25 sera

Dopo aver reso omaggio ai Caduti tedeschi della grande Guerra, deponendo una corona d'alloro nel tempietto votivo dell'*Unter Den Linden*, il Reggente d'Ungheria ha assistito stamane ad una grande rivista militare svoltasi in suo onore sul viale Charlottemburg.

Nella tribuna d' onore erano il Fuehrer, l'Ammiraglio Horty e la Consorte, i Ministri magiari, i membri del Governo del Reich ed i rappresentanti delle Forze armate.

Alla sfilata hanno preso parte sedici mila uomini di truppa appartenenti alle varie armi, 400 carri armati, 300 pezzi d'artiglieria.

Durante la manifestazione 150 aeroplani da bombardamento sono passati in formazione sulle tribune. Ad onta del tempo piovigginoso, una folla enorme ha assistito allo spettacolo militare che ha suscitato il più vivo entusiasmo.

In segno di riconoscimento e di omaggio per l'attività svolta dalla signora Horty nel campo assistenziale, il Fuehrer ha conferito alla consorte del Reggente d'Ungheria la croce al merito femminile dell'Ordine della Croce Rossa tedesca. Le insegne sono state personalmente consegnate alla signora Horty dal Fuehrer.

La superiorità italiana

sulla marina francese

PARIGI, 25 sera

In un articolo sulla politica navale ed il Mediterraneo un collaboratore tecnico di un giornale di destra rileva che l'Italia, grazie alla superiorità delle sue istituzioni politiche ed alla superiorità delle sue costruzioni navali, arriva a sorpassare la Marina francese nel settore giustamente considerato come essenziale e nevralgico, cioè il corpo della battaglia. Nel 1939 saranno in servizio le corazzate ricostruite di 24 mila tonn. con una velocità di 27 nodi e cioè la *Cavour*, la *Cesare*, la *Duilio* e la *Doria* e le due da 35 mila tonnellate *Littorio* e *Vittorio Veneto*.

La Francia non potrà opporre che le due *Dunquerque* di 27 mila tonn. L'equilibrio non sarà ristabilito che con l'entrata in servizio delle *Richelieu* e *Jean Bart* di 35 mila tonn., ciascuna in ritardo di un anno e che non potranno essere pronte nel 1940 che grazie ad uno sforzo intenso dell'industria francese con un lavoro di 60 ore invece delle 40 ore attuali settimanali. Le due corazzate italiane *Impero* e *Roma* sono iniziate, ma le due francesi da 35 mila tonn. destinate a controbilanciarle non esistono ancora che sulla carta e lo stesso dicasi della nave portaerei di 18 mila tonn.

E l'autore conclude dicendo «In Italia, autorità, azione e lavoro. In Francia, agitazione e anarchia » e sottolineando le necessità per la Francia di potenziare le sue basi strategiche nel Mediterraneo ed in particolare nella Corsica.

La stampa ungherese

risponde ai giornali francesi e britannici

BUDAPEST, 25 sera

La stampa ungherese, pubblicando in grande rilievo i brindisi pronunciati da Hitler e da Horty, nei commenti fa risaltare il rafforzamento dell'efficace solidarietà tra la Germania, l'Italia e l'Ungheria. Inoltre il *Pester Hirlap*, rispondendo nell'articolo di fondo alle fandonie di certa stampa inglese e francese, secondo cui l'Ungheria si troverebbe obbligata a scegliere tra la cooperazione con la Piccola Intesa od il vassallaggio sotto la grande Potenza tedesca, precisa:

1.o Che la Germania non ha mai avanzato esigenze nè fatto imposizioni all'Ungheria, ma ha chiesto e chiede soltanto di approfondire le naturali relazioni amichevoli esistenti fra i due Paesi.

2.o Che l'Ungheria è legata da sincera amicizia all'Italia, alla Germania ed alla Polonia, le quali per prime la liberarono dall'isolamento del Trianon; e che essa non svolge alcun gioco equivoco con la Piccola Intesa, avendo sempre affermato di essere disposta a collaborare coi singoli Stati vicini, dietro il soddisfacimento delle sue giuste richieste.

3.o Che l'Ungheria svolge da venti anni a questa parte una politica unicamente ed esclusivamente ungherese.

CHIARIFICAZIONI

Il valore della conferma circa gli accordi fra A. C. I. e P. N. F.

ROMA, 25 sera

Il commento che l'« Osservatore Romano » *ha fatto ieri seguire alla pubblicazione del testo dell'accordo intervenuto fra il Presidente Centrale dell'Azione Cattolica e il Segretario del P.N.F., rafforza la favorevole impressione suscitata in ogni ambiente dalla pubblicazione del comunicato Stefani circa il pieno vigore degli accordi 1931 e la conseguente chiarificazione politico-religiosa.*

Nella nota de « L'Osservatore », *da noi riprodotta ieri mattina, è da rilevarsi che « tutti i punti » hanno avuto « adeguato chiarimento » in seguito a* « una recentissima autorevole ed esplicita assicurazione ».

L'organo Vaticano in una postilla precisava che tale esplicita assicurazione fu data « a tarda sera del 22 corrente ». Questo inciso comprova quanto accurate e particolareggiate debbono essere state le consultazioni per sgombrare il terreno da ogni qualsiasi possibile malinteso circa l'attività dell'Azione Cattolica e circa la sua compatibilità con le esigenze e le direttive politiche del P.N.F.

Confermava L'Osservatore:

« In modo speciale è stato dichiarato non sussistere limitazione e riserve di sorta alla simultanea appartenenza all'Azione Cattolica e al Partito Nazionale Fascista per i rispettivi dirigenti dell'uno e dell'altra; e che di conseguenza i recenti casi dovuti all'asserita incompatibilità di tale duplice appartenenza saranno prontamente restituiti in *integrum* ».

Dopo tali esplicite e circostanziate dichiarazioni appare evidente che ogni equivoco deve essere fugato. E' nello spirito della fausta conciliazione che l'armonia regni tra la piena professione della Fede Cattolica, la fervida devozione alla Patria e il leale ossequio al Regime, ai suoi organi e ai suoi Capi.

La professione della Fede cattolica, come è stato reiteratamente affermaot dal Santo Padre, comprende anche quella più fervida volontà di apostolato che si estrinseca nelle opere di formazione e di evangelizzazione dell'Azione Cattolica.

Ogni riserva sul lealismo dei cattolici italiani è fuori discussione. E' stato dimostrato in momenti storici solenni e in circostanze decisive — che è qui superfluo rievocare — quanto sia fattiva ed esplicita la devozione e la cooperazione del Clero e del laicato al bene superiore della Nazione.

E' pertanto vivissima e fiduciosa nella coscienza di tutti gli iscritti all'Azione Cattolica la soddisfazione e la gratitudine per questa nuova riaffermata armonia d'intenti e di volontà fra i Sommi Poteri.

Il Presidente dell' Ufficio centrale di Azione Cattolica ricevuto dal Santo Padre

CASTELGANDOLFO, 25

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. Mons. Ruffini Segretario della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi;

il Cav. di Gr. Croce avv. Lamberto Vignoli, Presidente dell'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Ridda di fantasie sulla salute del Duce

ROMA, 25 sera

Un settimanale francese ha scritto che, per giustificare la politica italiana, è necessario tenere presente le affermazioni più che precise pervenute negli ambienti diplomatici inglesi «sullo stato di salute del signor Mussolini».

Ora, da tali informazioni, risulterebbe che «un medico romano avrebbe confidato ad un diplomatico straniero che il Duce soffre attualmente di una malattia di fegato, aggravata dagli effetti cronici di eccesso di lavoro ».

Il settimanale continua affermando che «il dittatore italiano è preso da uno strano desiderio di solitudine. Non soltanto rifiuta qualsiasi medico, ma respinge duramente gli amici che si preoccupano del suo stato di salute. Tempo addietro il signor Mussolini sarebbe rimasto solo per tre giorni chiuso nel Suo gabinetto di lavoro e vietando di essere disturbato da chicchessia ».

Il *Tevere*, riscontrate le date, rileva che mentre l'innominato settimanale si divertiva a pubblicare tali invenzioni, il Duce effettuava il magnifico volo a Pantelleria, senza contare che pochi giorni prima egli aveva, durante le manovre, marciato con i fanti per un durissimo terreno e partecipato personalmente alle azioni.

Giovani bulgari partecipanti

al Campo Roma

SOFIA, 25 sera

Il gruppo dei partecipanti al Campo Roma composto di 56 giovani bulgari e 18 Avanguardisti italiani, ha lasciato Sofia, salutato alla stazione dal R. Ministro d'Italia nonchè dalle gerarchie fasciste e dalla collettività italiana. La partenza è avvenuta fra il più vivo entusiasmo al suono degli inni nazionali italiano e bulgaro.

Il brillante bilancio della Fiera siciliana

Un telegramma al Duce

ROMA, 25 sera

Al Duce è pervenuto da Messina il seguente telegramma:

« *La Fiera delle attività economiche siciliane, da Voi, Duce, voluta e sostenuta, si è chiusa oggi con questo bilancio:* 150.000 *visitatori, circa 5 milioni di affari una superba affermazione delle capacità produttive dell'Isola. Siamo orgogliosi di avere adempiuto alla consegna che all'inizio del Vostro trionfale viaggio siciliano ci avete dato il mattino del 10 agosto dell'anno XV, segnando così l'inizio della rinascita di questa Isola fascistissima che vuole diventare sempre più degna della funzione che le avete assegnata. Con devota riconoscenza.* Prefetto Ciampani. Federale Scaglione. Presidente Caffarelli ».

* * *

MESSINA, 25 sera

Stanotte, allo scoccare delle ore 24, si è chiusa di fronte ad oltre 10 mila persone che ne affollavano il recinto la V fiera delle attività economiche siciliane. Erano presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia e numerose altre personalità.

Il Presidente della **Fiera** ha pronunciato brevi parole illustrando l'attività della rassegna e ha letto un telegramma di devozione al Ducece. Altri telegrammi sono stati spediti al Segretario del Partito, ai Ministri delle Corporazioni, dell'Economia Nazionale ed a tutti i Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni della Sicilia.

L'avanzata franchista prosegue in Estremadura

Un complotto anarchico a Barcellona Rosas bombardata dall' aviazione nazionale

CASPE, 25 sera

Le truppe nazionaliste agli ordini del gen. Saliquet continuano la loro avanzata sul fronte di Estremadura.

Nelle primissime ore della mattinata hanno raggiunto alcuni importantissimi e strategici obiettivi militari, portando così il fronte a 21 chilometri di profondità su una ampiezza di 55 chilometri.

Questa mattina alle 10, aeroplani nazionalisti hanno sorvolato il villaggio fortificato di Rosas che dista circa 50 chilometri dalla frontiera francese, bombardandolo violentemente.

Nel settore di Gandesa

Due batterie antiaeree sono state distrutte e due apparecchi marxisti che si erano alzati a volo per ricacciare i franchisti, sono stati abbattuti.

In Estremadura nelle prime ore della mattinata i nazionali hanno catturato 300 prigionieri. Durante una operazione di perlustramento, quattro Battaglioni rossi sono stati completamente annientati in questo settore negli scorsi giorni.

Una Divisione rossa è pure stata distrutta. Nella sola giornata di ieri i nazionalisti hanno fatto oltre 700 prigionieri.

La difesa aerea ha abbattuto un apparecchio rosso da bombardamento «Martin Bomer» ed un apparecchio da caccia.

Nel settore di Gandesa, nelle prime ore della mattinata sono stati abbattuti sei apparecchi rossi da caccia.

L'aviazione nazionalista, durante la scorsa notte ha poi sorvolato e violentemente bombardato le stazioni di Silges, Garrae e Hospitalet, tutte situate sul litorale catalano. Pure gli obiettivi militari di Sagunto sono stati violentemente bombardati.

Delle bombe hanno colpito tutti i bersagli appiccando parecchi incendii.

La stazione di Garrae è andata completamente distrutta.

Nel settore dell'Ebro, dove si va da cinque giorni combattendo una delle più grandi ed accanite battaglie di tutta la guerra, la situazione delle nove Divisioni rosse, che costituiscono il fiore dell'esercito catalano e che si sono cacciate nelle trappole dell'Ebro, si fa sempre più difficile. Allo sgretolamento del morale avversario, ha anche contribuito, come risulta dal racconto dei prigionieri terrorizzati, lo spettacolo dei quattro combattimenti aerei di ieri, durante i quali le fanterie marxiste, hanno visto cadere in fiamme ben venti dei loro apparecchi. L'esame dei velivoli abbattuti, compiuto da esperti, ha consentito di stabilire che i rossi hanno in questo tempo ricevuto importanti rinforzi di materiale nuovissimo e dei tipi recenti.

Altre fucilazioni

Oggi, sempre mantenendo l'avversario sotto una pioggia continua di fuoco, le fanterie nazionali hanno occupato alcune altre posizioni, che erano accanitamente difese. Sono quote senza nome a al più indicate da una cifra o da ovali sulle carte per l'artiglieria, ma per difendere le quali i rossi non hanno esitato a sacrificare le loro forze migliori e la cui conquista costituisce un altro passo avanti dell'opera di sgretolamento del sistema difensivo rosso. Il terreno è coperto di cadaveri nemici mentre le retrovie nazionali sono affollatissime di prigionieri avviati ai campi di concentramento.

Secondo le informazioni provenienti da Barcellona sono stati scoperti durante una perquisizione depositi clandestini di armi, contenenti 350 fucili, 19 mitragliatrici più di cento casse di munizioni, alcune maschere antigas ed alcuni pezzi staccati per la confezione di bombe erano pure in un magazzino clandestino.

Si crede nei circoli dirigenti bolscevichi che questi depositi siano stati costituiti in seguito all'organizzazione di un complotto anarchico.

Secondo sempre questi circoli, anche molti altri depositi del genere si troverebbero nascosti e la polizia sta proseguendo attivamente le sue indagini.

Numerosi arresti sono stati operati. Tre persone sono state fucilate in connessione con questo fatto.

L'arresto a Mosca di settanta membri del Consiglio sovietico supremo

VARSAVIA, 25 sera

La notizia dell'avvenuta « riconciliazione » tra il Maresciallo Bluecher e Litvinof è stata appresa da questi circoli russi, generalmente bene informati, su quanto avviene nell'U.R.S.S. con un senso di vero stupore essendo notissimo che il commissario agli esteri ed il comandante dell'esercito dell'Estremo Oriente, malgrado le apparenze, sono sempre andati perfettamente d'accordo.

La descrizione della scena nella quale Woroscilof avrebbe fatto da paciere tra i due antichi avversari ha qualcosa di commovente, ma ha il difetto di essere stata inventata di sana pianta perchè qui si afferma che essa non è mai avvenuta. E' una vecchia, abusatissima trovata di Mosca quella di giocare per quanto si riferisce alla politica praticata dalla Russia in Estremo Oreinte su un tentato dissidio tra il Commissario agli esteri e Bluecher e di dipingere quest'ultimo in frequente contrasto con le direttive impartite dal Governo sovietico. Questo sistema ha permesso per lungo tempo di scaricare sulle sue spalle la responsabilità di atteggiamenti e di iniziative nelle quali Mosca riteneva prudente non impegnarsi troppo e lasciava al Kremlino la possibilità di mantenere la sua libertà di movimenti.

Nella politica antinipponica seguita in Cina, nell'opera sobillatrice che ha condotto all'attuale conflitto fra Kuomintang e Tokio, e nello stesso largo e costante appoggio fornito alle truppe di Ciang Kai Scek, il preteso atteggiamento del Maresciallo Bluecher, che avrebbe agito di propria iniziativa prendendo la mano al Governo centrale in contrasto con le direttive di Litvinof, è stato largamente sfruttato da Mosca.

Sono troppo noti i sistemi seguiti dal Governo sovietico per credere che il Maresciallo Bluecher, malgrado il prestigio del quale gode presso l'esercito in Estremo Oriente, abbia potuto fino ad oggi agire indipendentemente e sottrarsi agli ordini ed alle direttive che gli venivano impartite, senza finire come sono finite molte altre personalità sovietiche e molti altri marescialli non meno quotati di lui tra le armate orde rosse nel carcere della Lubianka, innanzi ad un plotone di esecuzione o sotto la rivoltella di qualche agente della Ghepeù.

Bluecher, quindi, si afferma in questi circoli russi, non è che un docile, obbediente strumento di Mosca ed i suoi dissidi, come le sue riconciliazioni con Litvinof con Voroscilof e con altri membri del Governo sovietico, non sono che pure invenzioni rispondenti ai subdoli atteggiamenti ed alle opportunità della politica interna ed estera del Kremlino.

La feroce, selvaggia repressione di ogni movimento autonomista e antistaliniano continua in tutta la Russia, dove sono stati anche praticati in questi giorni centinaia e centinaia di arresti.

Viva impressione, secondo quanto pubblicano i giornali di Varsavia, avrebbe prodotta Mosca l'arresto di settanta membri tra i più in vista del consiglio supremo dell'U.R.S.S.. Malgrado godessero dell'immunità parlamentare essi sono stati la notte scorsa arrestati nei loro domicilii e condotti il carcere della Lubianka ove sono stati chiusi in celle separate. S'ignora con esattezza, fino a questo momento, di quali reati debbano rispondere. Sembra che a carico di alcuni di essi la Ghepeù abbia raccolto prove di complicità in un complotto che sarebbe stato organizzato contro la dittatura staliniana. Questi arresti hanno messo in subbuglio gli ambienti politici della capitale sovietica e generato un vivo allarme, perchè, a quanto pare, la Ghepeù sarebbe in procinto di condurre altri « pezzi grossi », del regime sovietico a respirare l'aria della Lubianka. Sembra che nel complotto abbiano parte anche alcuni ufficiali, due dei quali sarebbero giunti giorni or sono da Wladivostok.

Il malcontento nell'esercito va di giorno in giorno aumentando. Un soldato sovietico, il quale si è presentato alla frontiera polacca presso il villaggio di Michalowska in uniforme, ed armato, ha dichiarato alle autorità polacche di esser fuggito dal territorio sovietico perchè stanco del trattamento inumano fatto in Russia ai soldati. Egli ha aggiunto che le diserzioni sono numerose e che giorni or sono era stata eseguita la decimazione di un battaglione che durante una manovra aveva gettate le armi rifiutandosi di obbedire agli ordini degli ufficiali.

L'Ambasciatore del Giappone visita il Campo "Dux,,

Un sopraluogo del ministro Ciano

ROMA, 25 sera

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto al Campo Dux, l'Ambasciatore del Giappone che gli ha consegnato un'altissima onorificenza nipponica. Il Segretario ha pregato S. E. Hotta di voler trasmettere al Governo imperiale i suoi vivissimi ringraziamenti.

Ha quindi accompagnato il gradito ospite a visitare l'attendamento e ad assistere alla distribuzione del rancio.

Gli avanguardisti riconosciuto il rappresentante della grande Nazione amica, gli hanno improvvisato una calda dimostrazione di simpatia inneggiando alle fortune del popolo giapponese.

Ieri sera anche il Ministro Conte Galeazzo Ciano, senza nessun preavviso, si era recato al 10. Campo Dux ricevuto dal Segretario del P. N. F. col quale si è trattenuto fino a tarda ora.

Il Ministro, accompagnato dal Comandante Generale della G.I.L., ha percorso le ordinatissime file di tende dove gli avanguardisti godevano il meritato riposo dopo le sane fatiche di un'intensa giornata di lavoro e si è interessato alla vita dei giovani, al loro grado di addestramento, al funzionamento dei varii complessi servizi del Campo.

Il rancio ittico

ROMA. 25 sera

In applicazione dei piani autarchici per l'alimentazione ittica e dopo le decisioni del Ministero della Guerra per il rancio ittico settimanale alle truppe, anche le organizzazioni giovanili del Partito hanno adottato il rancio ittico.

Compiuto il primo esperimento per la somministrazione del pesce atlantico congelato a grandi comunità presso il «Campo Roma» ieri i 15.000 del *Campo Dux* hanno ricevuto per la prima volta il pesce in umido.

L'esperimento è riuscito in pieno grazie all'adeguata organizzazione dei servizi logistici. Il rancio distribuito dopo che il Capo di S. M. della G.I.L. ne ha osservata la bontà, ha riscontrato il gradimento della gioventù accampata. E' stata così realizzata una iniziativa perfettamente autarchica in favore del lavoro italiano, che da queste affermazioni trarrà nuovo incitamento per dare alla grande pesca maggiore sviluppo.

La Francia rossa per la Spagna marxista

Una interpellanza per cedere il grano a Barcellona

PARIGI, 25 sera

Il deputato comunista Jean, Presidente della Commissione agricola della Camera, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio per invitarlo ad intraprendere negoziati con lo pseudo Governo di Barcellona allo scopo di vendere alla Spagna marxista il grano francese.

Il deputato conclude la lettera esaltando la Spagna rossa amica della Francia e vittima di una odiosa aggressione.

I prestiti famigliari

ROMA, 25 sera

Durante il primo semestre dell'anno in corso sono stati concessi 27,213 prestiti famigliari per un ammontare di lire 44,853,750. dall'inizio della concessione sino al 30 giugno u. s. sono state pertanto accolte 34,856 domande per l'importo complessivo di lire 57,798,150. (Stefani).

Il Calendario del Regime

ROMA, 25 sera

Sabato 27 agosto XVI verrà diramato il Foglio d'Ordini del P.N.F. che riporta il calendario del Regime per l'anno XVII E. F. (*Stefani*).

Il "Corso di aggiornamento,, all'Ateneo del S. Cuore

ORE DI FASCINO SPIRITUALE
nei luoghi più cari a S. Carlo Borromeo

MILANO, 25 sera

Il corso di aggiornamento, oggi, ha avuto una «sosta». Sosta al lavoro intellettuale, per un devoto pellegrinaggio ai luoghi tanto legati alla memoria e alla devozione al grande e santo Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo.

Il Corso è in funzione dell'apostolato. Era doverosa una visita ai luoghi ove tutto ricorda il Santo, che dell'apostolato è stato il gigante e l'organizzatore. L'anima nostra, così, si è tuffata in un'atmosfera di alta spiritualità.

Le lezioni del mattino

Le ore del mattino hanno avuto il solito svolgimento. Dopo la Messa e dopo la meditazione — dettata da Padre Gemelli — si sono riprese le lezioni.

Anche stamane si è cominciata con la letteratura. Veramente interessante questo breve, ma completo «aggiornamento» indicatoci fornitoci dal prof. Tonelli, il quale, dopo la Poesia, e il Teatro, ci parla del romanzo: cioè delle conquiste cattoliche nel romanzo attuale.

Se si volesse definire il romanzo contemporaneo in generale, si potrebbe dire ch'esso, già psicologista alla fine dell'800 e al principio del '900, ha accentuata, durante e dopo la grande Guerra, tale tendenza, mediante il proustismo, il joycismo e il freudismo, sino a diventare un ultra-realismo, ben più complesso, e ben più epico, del realismo ottocentesco.

Così, in Russia, da Gorki, Andreieff, Cecof, s'è passati a Sollogub, Arzibacef, Kuprin, e al romanzo bolscevico; in Germania dall'espressionismo alla Neue Sachlichkeit; in Inghilterra, dall'esotismo di Lawrence alle dissolvenze psicologiche della Mansfield e della Woolf; in America, dall'impressionismo della Stein al realismo di Lewis e Dos Passos; in Francia dall'estetismo di Girandoux al russo realismo di Martin du Gard e di Céline; infine, in Italia, dopo Pirandello, Panzini e la Deledda, da una Grande fioritura di innovatori provinciali, e cosmopoliti, allo psicologismo freudiano dell'Italo Svevo, Borgese, Alvaro, Bacchelli, e dal realismo magico di Bontempelli a quello cinico di Moravia.

Ed ecco venirci incontro, da tutte le parti del mondo letterario, una folla di personaggi abulici, dissociati, catalettici, col senso dell'inutilità della vita, e della vanità d'ogni sperare....

Tuttavia, anche nel campo del romanzo non mancano quelle che possiamo ben dire «conquiste cattoliche».

In Inghilterra, non è certo trascurabile un romanziere, come Chesterton, umorista, polemista, apologista, convertito al Cattolicismo per la convinzione che soltanto Esso permetta all'individuo d'apprezzare tutto il romanzesco e tutto l'umorismo della vita. La sua instancabile lotta contro il razionalismo, lo scetticismo, il pragmatismo, ci persuade; la sua modernissima epopea, con quel bizzarro protagonista Padre Brown, poliziotto e sacerdote, nuovo don Chisciotte dell'ideale, ci seduce.

In Francia, tra i romanzieri di second'ordine, ecco Bernanos; e, tra quelli di prim'ordine, Mauriac. Entrambi cattolici; ma Mauriac, con venuture profonde di pascalismo e giansenismo per quel suo senso della corruzione umana, per quella sua particolare visione, onde ciò ch'è piccolo appare enormemente grande, e viceversa, infine per quella sua fede in una logica sovrumana, la cui giustizia ci sfugge, per cui i buoni e i cattivi sono perduti o salvati ab aeterno. Di qui, una nuova tragicità, che fa quasi pensare a quella del dramma greco, e che, in ogni caso, non è identificabile col senso doloroso, eppur sereno, della vita, ispiratoci dalla contemplazione della Provvidenza operante.

In Svizzera, degno di ricordo, dal nostro punto di vista, Henri de Ziegler, con Les deux Romes.

In Italia, dopo il Manzoni, il romanzo cattolico può vantare un grande nome, il Fogazzaro; e un capolavoro: Piccolo mondo antico. Ma.... nel novecento?

Non crede il relatore che abbiano ragione certi critici ad accusare addirittura d'irreligiosità l'opera di Grazia Deledda; ma dubita assai ch'essa possa essere vista sotto una luce puramente cattolica. Di fatto, in essa troviamo un miscuglio stranissimo di fatalismo pessimistico con un senso cristiano del peccato e della virtù redentrice del dolore, e insieme, con un certo spirito superstizioso popolaresco.

Così, pietista chiamerebbe il romanzo di Marino Moretti, con quel suo senso della povertà e umiltà cristiana, con quel suo sentimento del Mistero, senza tuttavia quell'energica volontà di bene, e quella ferma fede dommatica, che caratterizzano il Cattolicesimo.

Cattolico vuole dirsi e apparire il romanzo di Salvator Gotta; ma il sensualismo gottiano non trova, come quello fogazzariano, la sua catarsi religiosa, e, quando si realizza esteticamente, non mostra nulla di comune con l'etica cattolica.

Decisamente cattolica, invece, l'ispirazione di certi romanzi di Clarice Tartufari, Gallarati-Scotti, Arcari, Maggiore, Pastorino: ricchi di pagine fortemente pensate e sentite, anche se di vario valore.

Cattolico, infine, ed artisticamente superiore ad ogni altro romanzo di tali tendenze, Ilia e Alberto di Angelo Gatti: storia d'uno spirito, che torna alla fede attraverso il dolore per la perdita della moglie adorata; storia quasi autobiografica, di cui la parte più efficace e veramente ispirata è la prima, riguardante Ilia viva e felice, e la sua tragica malattia.

La difesa della morale individuale

In conclusione, le conquiste cattoliche nel romanzo attuale, italiano e straniero, sono reali; sebbene non siano tali, da mutare il quadro generale della narrativa contemporanea: fondamentalmente scettica, pessimista, depressa e deprimente.

Quadro, come ognun vede, realistico, frutto di completa padronanza dell'argomento da parte del Relatore, che è stato vivamente applaudito.

Impregnata di scetticismo, di pessimismo, ha detto il prof. Tonelli è gran parte di quella produzione che maggiormente va per le mani del grosso pubblico. Gli effetti non possono essere — purtroppo — che conformi alla causa. Necessità, quindi, di reazione: di richiamo ai grandi dettami della moralità.

Della difesa della morale individuale ha parlato il can. dott. Antonio Lanza, professore nel Pontificio ateneo Lateranense.

Presentato dal rev.mo Padre Gemelli, il relatore ha iniziato illustrando il concetto di morale individuale, dicendone l'importanza in rapporto ai problemi dello spirito; ed esponendo gli elementi comuni e i caratteri differenziali del problema morale nelle diverse epoche della storia.

Venendo alla morale individuale nell'ora presente, egli ha osservato che essa deve essere considerata nel duplice terreno delle idee e della pratica.

Nel primo, ecco, anzitutto, le correnti «naturalistiche», pretta e fredda eredità del materialismo.

Il prof. Lanza ha esposto, in rapida sintesi, le teorie del Durkeim, del Marion, del Lévy-Bruhl, del Kirchmann; soffermandosi — particolarmente — sul «freudismo».

Ecco poi le correnti prammatistiche e quelle idealistiche. Le «tesi» del James, e del Laberthonnière, vengono lucidamente esposte dal relatore, come pure quelle del Croce, del Gentile e dei loro principali seguaci e discepoli.

Logica conseguenza delle premesse ideali, sono gli indirizzi pratici. I principali motivi che dominano nella morale del nostro secolo sono: la errata valutazione della persona umana; una errata concezione della libertà, e il naturalismo.

I frutti di tali «atteggiamenti» sono illustrati dal can. Lanza sia nel campo morale, sia in quello della religiosità.

Solo dal cristianesimo viene la difesa della morale individuale. Solo il Cristianesimo ci dà giusto il concetto del valore della persona umana, e di questa dice le responsabilità di fronte al bene comune. E dal Cristianesimo sgorga e scende l'armonia del bene individuale e dell'interesse collettivo.

Espone, quindi, il relatore il valore e i caratteri della norma etica: la sua assolutezza ed universalità.

Venendo a trattare del valore dell'attività umana, il prof. Lanza mette in rilievo il profondo divario tra attivismo naturalistico ed attivismo cristiano, ed illustra i rapporti tra libertà e grazia in ordine all'attuazione delle norme etiche.

Nei riguardi della difesa pratica della morale, espone i principi e i metodi della educazione cristiana ed esalta il valore e i compiti dell'apostolato.

La dotta relazione attentamente seguita, è stata vivamente applaudita.

A Rho e ad Arona

Siamo partiti dall'Università cattolica alle ore 14. Un lungo corteo di autobus ha attraversato Milano, portando i partecipanti al «Corso di aggiornamento» alla prima tappa del pellegrinaggio: la Certosa di Garegnano.

E' un riandare, visitando la grandiosa basilica, la storia delle glorie dell'Ordine fondato da San Brunone e un tuffo nell'arte suggestiva di Daniele Crespi, che nella chiesa ha lasciato il più mirabile e complesso documento dell'arte sua.

Quindi, eccoci, dopo altra breve sosta al santuario di Rho.

L'inclito monumento della devozione mariana, onusto di tanti ricordi di San Carlo, sorriso dal fulgore dell'arte e custodito da quegli Oblati che dal grande Arcivescovo prendono il nome ed al suo zelo si ispirano, accoglie i pellegrini che si prostrano davanti alla miracolosa immagine della Vergine del Dolore. E nel Santuario ai partecipanti al corso ha parlato S. E. il Card. Schuster.

Il Principe della Chiesa, che al «Corso di aggiornamento» aveva rivolto il suo pensiero con la lettera di cui abbiamo dato i tratti principali trovandosi presso gli Oblati per gli Esercizi spirituali ha avuto la paterna bontà di interrompere il sacro ritiro per rivolgere ad essi la sacra parola. Parola improntata a semplicità, e, nello stesso tempo, incisiva, nell'illustrare le alte finalità del «Corso», tracciare una acuta diagnosi della società contemporanea, negatrice o praticamente o teoreticamente, dei valori morali; travolta da una crisi di sconvolgimento e tutta protesa nel tentativo di costruire su nuove basi. Il Cardinale ha quindi indicata la fonte di salvezza nel Vangelo, nell'opera della Chiesa. S. E. ha infine impartita la benedizione.

La mèta del pellegrinaggio quindi è Arona: la terra di San Carlo.

Per la splendida strada costeggiante il lago, di un panorama di indicibile bellezza si sale alla cittadina. Dopo la visita al monumento tanto celebre per le proporzioni, si scende all'antica basilica, della quale San Carlo fu abate per 33 anni e dove il 31 ottobre 1584 celebrò l'ultima Messa.

E qui si ammirano e si venerano le insigni reliquie del Santo: il Pastorale, la mitra, il Pallio.

Il ritorno a Milano avviene verso le 20.

Domani sera il grande e santo Arcivescovo, sarà, all'Ateneo cattolico, commemorato da un Eccellentissimo Vescovo.

Gino Sanvido

BYROBIGIAN
o la Palestina sovietica

CAIRO, 25 sera

(ICS) E' interessante notare come ora il problema ebraico è allo ordine del giorno e va acuendosi in tutto il mondo, anche nell'U.R.S.S. è diventato d'attualità.

Anzitutto dobbiamo dare alcuni dati statistici e storici.

Prima della rivoluzione gli ebrei avevano diritto di residenza soltanto in alcune provincie orientali della Russia, delimitate dal confine amministrativo noto sotto il nome di «Certa Osedlosti» o linea di stabilizzazione. La maggior parte di queste provincie dopo la rivoluzione è passata alla Polonia, alla Lituania e alla Romania (Bessarabia) e così la maggioranza della popolazione ebraica dell'impero zarista si è trovata fuori dalle frontiere della U. R. S. S. Tuttavia il numero rimastovi è ancora considerevole. Secondo statistiche ufficiali di censimento del 1924 e 1932, gli ebrei formano l'1,7 per cento della popolazione totale dell'Unione Sovietica al diciannovesimo posto degli elementi etnici della Russia con una massa di circa 3 milioni di individui.

Nei primi anni della rivoluzione gli ebrei si sono trovati in primo piano della vita politica. Con la vittoria di Stalin su Trotzky (ebreo) e il passaggio del paese a un lavoro costruttivo, l'antisemitismo latente in tutti i popoli orientali vissuti a fianco di masse compatte ebraiche cominciò a farsi sentire in forma più o meno violenta e spesso in quella classica dei «Pogroom» d'anteguerra. Misure legali di polizia che vanno fino alla morte non riuscirono ad arrestare l'ondata antisemita.

Parallelamente a ciò la popolazione israelita dava molta inquietitudine al governo sul terreno economico. Abituati a tutti i trucchi del mestiere, gli ebrei riuscivano a sfuggire e a sfruttare le leggi della nazionalizzazione e della collettivizzazione continuando a esercitare commerci illegali, di cui le vittime erano le popolazioni non ebree. Così veniva gettato olio sulla fiamma entisemita: e nel 1928 il governo di Mosca decise di spezzare il circolo vizioso della questione.

Con grande pubblicità (emissione di francobolli speciali, edizioni particolari di giornali, radiodiffusioni nelle lingue dell'Unione sovietica) il Kremlino annunciò la creazione di un territorio nazionale ebraico che doveva trasformarsi in una repubblica autonoma, facente parte dell'U.R.S.S. appena l'immigrazione e la messa in valore del territorio fossero a buon punto. Questo territorio detto «Byrobigian», è posto nella Siberia orientale fra i due affluenti dell'Ammur, il Byro e il Bigian, che gli diedero il nome. Di una superficie di 38.950 chilometri quadrati, questa regione, più grande che il Belgio e la Palestina, gode il miglior clima della Siberia per il fatto di trovarsi nelle vicinanze del Pacifico. Essa comprende fertili pianure che lungo i corsi d'acqua si trasformano in foreste le quali offrono numerose possibilità di imprese forestali e chimiche. I fiumi abbondano di pesci, i boschi di selvaggina e il periodo della vegetazione oltrepassa i 190 giorni all'anno permettendo quindi la coltivazione dei cereali, dei cavoli, delle patate e della canapa. Al centro del territorio si trova il massiccio del piccolo Kingan ricco di giacimenti di ferro, manganese, argento e oro, con numerosi filoni di marmo e di porfido. Il territorio è attraversato dalla Transiberiana che ha una stazione importante a Tikonkova. Si tratta quindi di un luogo tutt'altro che sterile, per quanto la sua messa in valore esiga un duro lavoro di pionieri e di coloni.

Alla partenza del primo contingente di emigranti nel 1929, Kalinin, presidente del Comitato Centrale esecutivo, tenne un discorso in cui disse fra l'altro: «Spero che il popolo ebraico di Byrobigian non riprodurrà i caratteri degli ebrei delle cittaduzze polacche, lituane o della Russia Bianca. Auguro che voi sappiate creare un tipo di colono socialista, di una contrada libera e ricca, provvisto di denti solidi, capace di diventare il capostipide di una razza vigorosa e forte, membro futuro della grande famiglia del popolo sovietico». L'emigrazione era composta di due elementi: volontari e delinquenti condannati per minimi reati. Ogni emigrante, trasportato gratuitamente poteva scegliere la collettività a cui voleva aderire e riceveva sussidi dal governo per le prime spese. I coltivatori avevano un appezzamento di terreno di 4 ettari che poteva essere accresciuto appena fatta la prima divisione in lotti. Anche l'artigianato era incoraggiato.

La capitale Bygian è attualmente una città di 15.000 abitanti di cui 12.000 ebrei, con un treatro, un giornale, un ospedale, un Liceo, diverse scuole tecniche nelle quali la lingua ufficiale è lo «Yddisch» o dialetto ebraico-tedesco. Ogni emigrante doveva impegnarsi fin da principio a dedicarsi o all'agricoltura, o a un mestiere, o a un'impresa industriale collettiva. Le professioni libere sono permesse nei limiti del bisogno del territorio. Sono vietati il commercio e la professione di intermediario; tutti gli scambi devono essere fatti o attraverso le cooperative o i negozi di stato.

Ora, proprio quest'anno il governo sovietico ha deciso di fare un bilancio del lavoro e del progresso compiuto nel passato decennio. Il risultato è scoraggiante. Su più di 130.000 emigranti ne restano soltanto 30.000: il 75 per cento se n'è andato. Inoltre di quelli che restano, la metà è concentrata a Bygian e nei pressi della stazione ferroviaria di Tikonkova. L'agricoltura è embrionale, i lavori di dissodamento e di divisione dei terreni non sono stati nemmeno incominciati. Tuttavia, secondo i calcoli più modesti, il territorio avrebbe risorse sufficienti per una popolazione di parecchi milioni di individui.

—Recentissimamente diverse organizzazioni ebraiche americane come la «Joint American Jewisch Comittee» e la «Jewisch Relief Comittee» le quali dispongono di enormi mezzi finanziari hanno avvicinato il governo sovietico per sapere se permetteva l'immigrazione di ebrei stranieri a Byrobigian e a quali condizioni.

Dal punto di vista religioso gli ebrei di Byrobigian godono gli stessi diritti (o mancanza di diritti) degli altri cittadini sovietici; cioè il diritto di riunione privata. La sinagoga di Byrobigian esiste ancora ed è aperta.

Sarà interessante vedere quale sarà l'atteggiamento dei sovieti, che amano erigersi a difensori degli oppressi, verso gli ebrei stranieri e l'atteggiamento di costoro davanti alla nuova possibilità di guadagnarsi il pane lavorando duro. Finora l'emigrazione straniera verso Byrobigian è costituita soltanto da alcuni casi di ebrei venuti dalla Polonia e dalla Lituania.

NOTIZIE VATICANE

Una nota ufficiale sull' asserito Ordine di Santa Maria di Bellemme

CITTA' DEL VATICANO, 25

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota ufficiale:

*In riferimento al comunicato apparso nell'*Osservatore Romano *il 31 maggio 1933 relativo a titoli equestri dell'asserito Ordine di S. Maria di Bellemme siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede considera abusivi sia l'uso attuale della denominazione «Ordine di Santa Maria di Bellemme» sia il conferimento di titoli onorifici cavallereschi sotto la denominazione di detto Ordine.*

Nella Congregazione dei Religiosi

Con biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre si è degnato di annoverare fra gli em.mi Porporati componenti la Sacra Congregazione dei Religiosi gli em.mi Cardinali Francesco Marmaggi, Luigi Maglione e Nicola Canali.

La Legazione di Romania presso il Vaticano elevata ad Ambasciata

(Dal nostro corrispondente particolare)

PRAGA, 25 sera

Secondo una informazione pubblicata dall'ufficiosa *Prager Presse* il Governo romeno avrebbe deciso di elevare al rango di Ambasciata la Legazione presso la Santa Sede. Sarebbero inoltre elevate ad Ambasciate anche le Legazioni di Romania a Belgrado ed Ankara.

Le acque del Terdoppio inquinate
L'arresto del bracconiere

NOVARA, 25 sera

Gli agenti del Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte e Liguria sono riusciti a catturare un pericolosissimo bracconiere che stava pescando clandestinamente nel Terdoppio, compiendo opera di vera distruzione del patrimonio ittico.

L'arrestato è il pregiudicato Pedrana Paolo, recidivo, il quale era munito di lampada faro, reti speciali per la chiusura del corso d'acqua, e di una notevole quantità di cloro per avvelenare i pesci, già in gran parte immesso.

Costui è stato denunciato per ben sei reati, oltre alla contravvenzione ed all'ammonizione. Il torrente intanto è rimasto senza pesci a causa dell'avvelenamento delle acque.

Pastore sardo ucciso
presso Macomer

MACOMER, 25 sera

Tali Sedda Michele di anni 50, Coccui Giovan Maria e Buttu Antonio da molto tempo residenti a Macomer, nelle cui campagne hanno i propri ovili e dove commerciano sui prodotti di questi, verso le 21 di ieri si recavano a cavallo negli ovili situati in montagna Sant'Antonio. A circa quattro chilometri dall'abitato nel rione Funtana-Feghe, la strada rimane incassata quasi come in una trincea e nascosta da abbondante alberatura.

Proprio in tal punto i tre vennero fatti segno a numerosi colpi di fucile. Il Sedda fu disarcionato, cadde a terra e colpito in pieno, spirò quasi subito. Il Cecchi continuò in avanti e si rifugiò nella vicina polveriera del R. Esercito. Al Buttu venne fatto di girare il cavallo e di rientrare in paese a tutta carriera, non senza però evitare altre due pallottole che colpirono il cavallo non gravemente, al collo ed all'orecchio.

Reduci dall'A.O.I.
arrivati a Napoli

NAPOLI, 25 sera

Col piroscafo *Po*, proveniente da Massaua, hanno fatto ritorno in Patria ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa.

Col piroscafo *Saturnia* sono giunti tra gli altri viaggiatori 27 Avanguardisti dei Fasci di Algeri ed Orano. I giovani, che sono stati ricevuti dal personale dell'Ispettorato di emigrazione, in giornata hanno proseguito per Roma per essere avviati al Campo Dux.

IN PUNTA DI PENNA

PREFERIAMO L'EDIZIONE INTEGRA

Un diffuso quotidiano pubblica:

Nella sua residenza di Pamplona il cardinale Gomà y Tomas, Arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, ha concesso all'inviato speciale del quotidiano francese *Epoque*, un'intervista sulla attuale situazione del suo paese.

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, egli ha parlato del Nazismo dicendo: *«Noi siamo un poco gli alleati del Reich. Come spagnolo io non posso che essere riconoscente a tutti coloro che hanno aiutato la Spagna cattolica a respingere l'assalto del marxismo».*

Le parole del Primate di Spagna dovrebbero essere ben lette e ponderate da certi cattolici italiani che si mostrano irriconoscenti verso la Germania.

Fin qui il confratello.

Anche ai nostri lettori sono note le surriportate dichiarazioni del Primate di Spagna Cardinale Gomà y Tomas. Soltanto essi conoscono l'intervista in un'altra edizione.

Al punto in cui la citazione fa punto, dovrebbe seguire un altro brano che non sarà male riprodurre. Esso dice:

«Per quanto riguarda la dottrina nazista propriamente detta — ha proseguito l'Em.mo Cardinale — io non posso che formulare la mia condanna e averne paura. Qualche timido tentativo di propaganda è stato fatto dai nazisti presso certi spagnoli che soggiornavano nel Reich, ma il successo è stato mediocre. Il sollevamento nazionale è accompagnato da una tale ripresa di spirito religioso che il momento è proprio mal scelto, per parlare agli spagnoli di divinizzazione dello stato! I nostri giornali si astengono dal tenere i lettori informati sulla persecuzione in Germania. Tuttavia il mondo religioso e in generale gli ambienti colti non ignorano nulla di quanto avviene. Non abbiamo per questo alcun timore — ha concluso il Cardinale —. La Spagna di domani sarà una Spagna cattolica senza riserve di alcun genere.

Non sembra anche a voi preferibile l'edizione integra, anzichè quella mutila?

Eka.

L'ultimo direttore della "Reichpost,, cattolica
in un campo di concentramento

CITTA' DEL VATICANO, 25

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Come è noto anche sul dott. Federico Funder già direttore della Reichpost *cattolica, presidente del* Boreau international des Journalistes catholiques *e consigliere dell'Unione internazionale de la* Presse catholique *erano corse dapprima notizie frammentarie e incerte. Si era detto finalmente che anch'egli si trovava al campo di concentramento di Dachau. Ora se ne ha una curiosa conferma. Alla esposizione organizzata a Vienna «dell'eterno giudeo» vi sono alcune fotografie di alcune personalità concentrate appunto a Dachau. Fra queste si vede con l'ex ministro delle finanze della repubblica austriaca Dreyler e con il capo della stampa governativa Edoardo Ludwig, anche il dott. Funder. La presenza delle fotografie si vede che l'ex ministro delle finanze... mentario ebraico viene spiegata dicendo che essi furono zelanti fedeli del cattolicismo.... che è una religione ebrea».*

Nuove violenze contro il Vescovo di Rottenburg

STRASBURGO, 25 sera

L'*Elsasser* di Strasburgo informa che S. E. Mons. Sproll, Vescovo di Rottenburg, continua ad essere molestato dagli attacchi nazional-socialisti.

Lo stesso Vescovo volle recentemente partecipare ad un Corso di Esercizi Spirituali nel convento di Heiligenbronn nella Foresta Nera, trovandosi colà, ma fu avvertito che i nazionalsocialisti preparavano una dimostrazione notturna contro il convento. Allora egli riparò subito in un villaggio vicino. Nella notte stessa un folto gruppo di nazional socialisti giunse davanti alla casa religiosa urlando e schiamazzando contro il Vescovo fino alle 4 del mattino.

Fattosi giorno, Mons. Sproll tornò in convento per celebrarvi la Santa Messa e poi lasciò quel sacro ritiro per non dare occasione a nuove violenze. I danni recati il mese scorso dai dimostranti alla sua residenza di Rottenburg, e di cui ha riferito ampiamente la stampa, si fanno salire a circa 15 mila Reichmarck.

Naturalmente il bollettino diocesano non dice una parola su quei fatti incresciosi, ma la popolazione cattolica della Diocesi non ha mancato di fare sentire al suo amato Vescovo la sua devota solidarietà. Si sa pure che uno degli assalitori ha scritto a Monsignor Sproll scusandosi col dire di essere stato costretto per forza a partecipare a quelle violenze.

I tedeschi ariani e i nomi "ebrei,,

CITTA' DEL VATICANO, 25

L'*Osservatore Romano* pubblica:

I giornali hanno da Berlino che un decreto del Ministero dell'Interno stabilisce che i tedeschi ariani che abbiano nomi «ebrei» possono disfarsene e assumere un nuovo nome di battesimo facendone domanda ai competenti uffici politici. Maria, Giuseppe, Giovanni, Matteo, Giacomo, Anna, Elisabetta, Maddalena ecc., bei nomi portati da illustri germanici, saranno così ripudiati dai nuovi ariani. In ogni modo — conclude il giornale — tante profanazioni di meno.

Il lutto di un collega

Il nostro illustre collaboratore Alberto Amante ha avuto la sventura di perdere, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, la suocera signora Isabella Perona Pirro di anni 76. A lui e alla sua gentile Consorte le nostre più vive condoglianze.

Lo spopolamento rurale si accentua in Francia

PARIGI, 25 sera

Lo spopolamento rurale in Francia va assumendo sempre più aspetti inquietanti. Il numero dei rurali che nel 1851 rappresentava il 75,5 per cento della popolazione totale, è sceso gradualmente nel 1872 a 68,9 per cento, nel 1911 a 55,9 per cento, nel 1931 al 48 per cento. In questi ultimi anni la contrazione non ha fatto che accentuarsi e negli ultimi due anni è addirittura precipitata. Secondo i risultati di un'inchiesta condotta in 13 Dipartimenti prevalentemente agricoli, il numero dei rurali che nel 1851 era di quasi 5 milioni, è passato nel 1936 a poco più di 3 milioni con una diminuzione di quasi due milioni. Un recente rapporto dell'associazione degli agricoltori di Francia segnala che ormai soltanto i proprietari sono rimasti nei villaggi e che lo spopolamento rurale costituisce un tale flagello che senza rimedi urgenti diventerà fatale per la Francia.

Lo sciopero di Marsiglia si estende ad altri porti

PARIGI, 25 sera

Mentre gli scaricatori di parecchi porti mediterranei francesi, Corsica compresa, hanno proclamato la loro solidarietà con quelli di Marsiglia nel rifiutare di lavorare in ore supplementari, i demagoghi del Frante popolare vanno sempre più agitandosi facendo pressioni sul Governo per farlo capitolare nella questione delle 40 ore.

La pressione principale sul Governo viene sopratutto esercitata dalle riunioni di masse nella regione parigina; l'ultima delle quali ha avuto luogo ieri sera convocata dal Fronte popolare parigino, che dopo aver votato un incendiario O. d. G. ha indetto un gigantesco comizio per domani sera nella sala Wagram. In molti ambienti si ritiene che il presente conflitto lungi dal risolversi potrebbe aggravarsi ad una scadenza più o meno breve.

Un appello tedesco alla collaborazione goliardica italo-tedesca

MONACO DI BAVIERA, 25 sera

L'Organo Centrale delle Organizzazioni studentesche «Die Bewegurg», nel cui numero odierno nuovamente dedicato all'Italia, si mette sopratutto in rilievo il cameratismo fra le organizzazioni studentesche dei due Paesi e la loro analogia di fini, pubblica un vistoso editoriale che contiene un appello alla formazione di una Lega di combattimento fra gli studenti germanici e quelli italiani.

Il Giornale rileva che è compito precipuo delle Organizzazioni studentesche dei due Paesi di affermare l'immutabilità dell'amicizia politica dei due popoli e di consolidare la profonda collaborazione culturale fra di loro.

Il giornale conclude: «Se lotterete uniti, studenti tedeschi e italiani, l'Europa un giorno vi sarà grata».

Una spedizione scientifica della Svezia e della Finlandia *al Gruppo Bormia*

STOCCOLMA, 25 sera

Il Governo svedese e quello finlandese si sono accordati per effettuare una spedizione, composta di un egual numero di scienziati dei due Paesi, allo scopo di determinare le variazioni magnetiche, declinazione e inclinazione, nel gruppo Bormia che sono molto imperfettamente conosciute.

Le misurazioni si compiranno a bordo di una nave di legno espressamente costruita.

Il nuovo direttore de "Il Littoriale,, ricevuto dal Segretario del Partito

ROMA, 25 sera

Il Segretario del Partito ha ricevuto il dott. Renato Tassinari, nuovo Direttore de «Il Littoriale».

SE LO STOMACO VA MALE TUTTO VA MALE
Ciò è proverbiale e purtroppo vero

Quando lo stomaco si guasta il sistema in generale ne risente. Non appena vi sentite il più piccolo disturbo digestivo la Magnesia Bisurata diviene indispensabile. Una piccola dose presa al primo comparire di una leggera pesantezza, di rinvii acidi, d'emicrania o nausea, dopo i pasti, porrà fine in soli 3 minuti a tutti questi malesseri. In questo modo eviterete l'ulcerazione dello stomaco, poichè la fermentazione dei cibi nello stomaco, dovuta ad una digestione troppo lenta, alla lunga può provocare una soverchia acidità che infiamma le delicate mucose di quest'organo. Questa piccola dose di Magnesia Bisurata vi permetterà di digerire normalmente in due o tre ore, dando così sollievo al fegato, all'intestino ed evitando al tempo stesso la costipazione.

La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione italiana, in polvere od in tavolette, si trova in vendita in tutte le Farmacie a L. 5,50 ed in grandi flaconi economici a L. 9,—. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata.
(Aut. Pr. Firenze N. 1298 Div. 5: 18-1-38-XVI)

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Società Anonima Tipografica
VICENZA
PER LE NOSTRE BIBLIOTECHE PARROCCHIALI
CINCOLA' Don Guerrino
Membro della Società Accademica di Storia Internazionale
CUORI ABRUZZESI
Romanzo storico abruzzese all'epoca della caduta del Governo Borbonico
Prefazione della Prof.ssa Michelina Pulicheddu
Volume in-8 di pagine 288, copertina illustrata . L. 6,—
Il giorno in cui il Santo Don Bosco rispose nel Palazzo Farnese all'ultima coppia reale borbonica che lo aveva chiamato per conoscere le sue sorti future in merito alla corona lasciata nella fortezza di Gaeta: «Maestà, il vostro nome e quello della Regina sono cancellati dal libro dei Re», quel giorno segnava fortunatamente in modo decisivo il crollo di un regno che l'ambiziosa Regina voleva sostenere con ogni mezzo, ed iniziava il periodo della nostra risurrezione morale, religiosa e civile.
Sogni di cuori velati di pianto, ideali di anime sature di poesia, sospiri di esistenze anelanti la libertà, contrasti tra l'ideale ed il reale nella dura realtà della vita, sono gli elementi principali che si succedono, si confondono, e si elidono qualche volta nella successione dei vari episodi di questo romanzo in cui l'autore profonde tanta luminosità di particolari storici di un'epoca di assestamento del nuovo governo italiano sul disgraziato regno borbonico che finalmente precipita sulle proprie rovine
Casella postale 69 - Vicenza

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

PREMIATO COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
(Città di Castello - Perugia)
Accreditato ovunque, supera quarantennio vita. Rinnovato completamente con termosifone e servizi sanitari moderni. Scuole elementari, medie inferiori e superiori, regie e private autorizzate, accelerate. Preparazione esami. Chiedere Programma.

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 30 Giugno 1938-XVI

Capitale sociale	L. 50.000.000,—
Riserve	„ 4.465.179,81
Depositi fiduciari	„ 285.968.462.45
Valori di proprietà	„ 109.301.222.80
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	„ 188.133.412.51

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Le ricerche bibliche di un laico italiano

Può forse attendersi qualcosa di nuovo e di solido in fatto di studi biblici da un laico e propriamente da un avvocato? Non è più il tempo in cui « laico » indicava un uomo estraneo agli studi: ma le scienze bibliche hanno acquistato oggi tale ampiezza ed esigono tale preparazione che si può coltivare una pregiudiziale contro chi non abbia avuto una preparazione specifica in materia.

Il volume che Gaetano Baglio, noto certamente più nel foro di Roma e di Napoli che non fra i biblisti, scrive sulle origini di Gesù, fa comunque una simpatica eccezione. E' un libro di un forte ed appassionato studioso, quadrato anche quando crea delle ipotesi ingegnose e discutibili.

*

Sulle origini di Gesù e sui testi evangelici che le raccontano, come sulle attese messianiche al tempo di Cristo, si sono scritti innumerevoli studi. Ma il Baglio ha il merito di collocare quelle attese e quelle origini in un ambiente più concreto, nella storia reale delle attese e nelle vicende della famiglia davidica.

Si attendeva in Israele, per una secolare tradizione profetica e di fedeltà dinastica, un nuovo grande Re della famiglia di Davide: ma esistevano già e si conservavano realmente gli eredi di quella dinastia che per sei secoli aveva regnato ininterrottamente a Gerusalemme. Essi erano eredi di una grande storia e di una smisurata attesa — l'attesa messianica —: ma erano anche esposti a tutti i pericoli che può avere una dinastia spodestata, alla quale convergano ancora le speranze di fedeli legittimisti.

Quando lo scrittore del Salmo XVII di Salomone, verso il 60 a. Cristo, invocava fervorosamente la venuta del « Figlio di David » a capo della tribù di Giuda e del Regno di Israele, egli non intendeva esprimere una semplice apostrofe a figura letteraria, ma «una concreta possibilità umana, politica e storica ». La sua attesa, in un momento sovratutto doloroso per Israele, non era quella di un isolato: ma di un largo ambiente di « messianisti davidici » fra i quali naturalmente dovevano essere i discendenti rimasti della famiglia di David.

Le Sacre Scritture lasciano nel silenzio e nell'oblio questi discendenti, i quali non cinsero il diadema reale. Per seguirne le vicende, occorre far capo a quel re Joakin che fu condotto da Nabucodonosor II a Babilonia, al tempo della famosa cattività babilonese. Egli ebbe sette figli; ed il libro dei *Paralipomeni*, non manca di conservarci la loro discendenza, naturalmente fino al tempo dello scrivente.

Era una progenie che si ramificava sempre più largamente: poichè il più noto tra essi, Zorobabele, che all'arrivo di Ciro, guidò i Giudei dalla terra di Caldea in Palestina, ebbe egli solo, otto figliuoli. Nè tutti i Davidici ritornarono in patria: risulta infatti che alcuni discendenti preferirono rimanere in Babilonia.

Privati del regno, la loro famiglia, disseminata per ogni dove, perde lustro e rinomanza. Però è notevole che quando le vittorie di Giuda Maccabeo e dei suoi fratelli giungono a costituire, pur senza il titolo di Re, una nuova dinastia in Israele, si ha riguardo, nello statuto del Principato, a fissare il termine della sua autorità « fino a quando non giunga un profeta fedele » il quale possa succedere colla veste messianica.

Gli ultimi Asmonei (sono così chiamati i discendenti dei Maccabei) perseguitavano i Davidici: ma Erode il Grande verso l'anno 20 avanti Cristo « ebbe a fare il rastrellamento quasi finale dei « figli di Davide » sopravanzati nella Giudea. Egli dal primo al dodicesimo anno del regno fece morire tutti gli uomini i quali o per autorità, o valore personale, o per diritti di casato potevano dargli preoccupazioni o sospetti di novità nel regno.

*

Troviamo allora a Nazaret Giuseppe, il futuro sposo di Maria, « della famiglia di Davide », nel più umile nascondimento.

Ha abbandonato il territorio poco fido di Betlemme: e s'è rifugiato per maggiore sicurezza e per le necessità del lavoro, in una piccola borgata della Galilea montagnosa, forse con altri della sua stirpe. Ma come questi, e tutta la fervida schiera dei messianisti, egli attende « la pienezza dei tempi » per la restaurazione messianica. Quella « pienezza » cui accennava più tardi S. Paolo, non era il richiamo ad una data ignota, fissata nei segreti disegni divini, ma, come giustamente sostiene il Baglio, alludeva al termine di un calcolo. Vi aveva dato lo spunto il libro di Daniele, le cui idee vengono riprese dall'autore in limpido studio. Cosciente della propria origine e fors'anche di quei computi di settimane, d'anni, quando un decreto d'Augusto ordina il famoso censimento esteso anche alla Palestina, Giuseppe si reca ad iscriversi a Betlemme, la Patria di David.

Non è improbabile che Erode seguisse con particolare attenzione quel censimento dei Betlemmiti, e dei discendenti davidici. Egli aveva fatto distruggere alcuni anni prima i documenti genealogici delle famiglie più notevoli (e la famiglia davidica lo doveva interessare in modo particolare) per distruggere sino la possibilità che alcuno potesse contro di lui, uno spregiato straniero Idumeo, avanzare dei diritti dinastici.

Ad ogni modo l'attenzione era acuita dall'aspettazione sempre più viva presso i suoi oppositori, di quel figlio di David di cui aveva parlato, pochi anni prima, l'autore dei *Salmi di Salomone*: e da un avvenimento straordinario, la venuta dei *Magi* dall'Oriente a cercare « il nato Re dei Giudei ».

Il Baglio confronta il tempo anche d'un avvenimento narrato da Giuseppe Flavio: due insigni dottori ebrei, ostili ad Erode quanto fedeli alle attese messianiche davidiche, Mattia di Margaloto e Giuda di Sarifeo trassero i discepoli e seguaci a distruggere di notte tempo la grande aquila d'oro posta da Erode sulla facciata del Tempio, quasi a simbolo del proprio dominio.

D'una parte l'attesa messianica si fa più calda, nella nascita e nel riconoscimento ufficiale, pel censimento, dell'origine davidica del Figlio di Maria, Gesù. Essa si rivela nei cantici conservatici del *Benedictus*, che preannuncia il prossimo ricostruirsi per opera di Dio della potenza d'Israele « nella casa del suo servo David », e del *Magnificat* ispirato a simil senso entusiastico di regalità, come negli episodi dei Magi e nell'esplodere di sentimenti ostili all'usurpatore paganeggiante Erode.

Dall'altra parte, e precisamente di questi, è la sospettosità più viva, che arriva sino alla distruzione di tutti i figli maschi di Betlemme e dintorni, nati nell'ultimo biennio: donde la fuga precipitosa di Giuseppe colla sua famiglia, ed il timore suo di fissarsi in Betlemme, rimastogli anche al ritorno in Giudea, avendo saputo che vi regnava un figlio di Erode, Archelao.

*

La larga cornice storica, di vive attese e di fatti, di cui il Baglio contorna i racconti evangelici, non solo li illumina vivamente di luce nuova: ma ne costituisce una inattesa e solida difesa del loro valore. Ma il denso volume è lungi dall'essere sunteggiato in questa rapida esposizione dell'ambiente in cui si svolsero le origini di Cristo quali sono narrate dai Vangeli. Il Baglio studia a fondo questioni importanti che vi si connettono.

Interessante ad esempio, ed assai suggestiva la derivazione dei Magi, che si portavano a Gerusalemme a cercarvi « il nato Re dei Giudei » dalla colonia giudeo-babilonese di Zamari, chiamata da Erode verso l'a. VIII avanti l'era volgare a fissarsi a levante del Lago di Genezaret.

Ampli sovratutto gli studi sulle origini e sul significato del libro di Daniele.

E' ovvio che su alcuni punti si potranno fare delle riserve ed avanzare dei dubbi: come si potranno suggerire delle correzioni di dettagli storici. Seguendo piste poco battute, frequenti sono le ipotesi. Ma nella critica storica anche le ipotesi hanno un loro utile compito.

Ad esempio sia il rilievo dato dal Baglio ad un inosservato dettaglio storico, fornitoci da una delle ultime lettere di S. Paolo. Verso l'a. 65 dell'era cristiana l'Apostolo, ch'è prigioniero per una seconda volta a Roma e sente prossima la propria fine, convoca presso di sè un minuscolo gruppo di suoi più fidi ed utili collaboratori, secondo ne scrive a Timoteo: «Luca solo è con me: prendi Marco e menalo teco... Quando vieni, porta il mantello che lasciai a Troade presso Carpo, e i libri, e specialmente le pergamene... ».

In quelle *pergamene* si vedevano ordinariamente i libri dell'A. T. che Paolo continuamente studiava per averne le prove della messianità di Gesù. Pel Baglio invece quell'incontro di Luca e di Marco, i due evangelisti, con l'Apostolo S. Paolo, e quell'accenno speciale a pergamene, è diversamente suggestivo. Il loro incontro doveva costruire un ultimo convegno « evangeliografico ». Luca e Marco davano là, a Roma, affiancati da Paolo in prigione, l'ultima forma ai propri Vangeli ed agli Atti: e forse anche si creava la prima raccolta autorizzata delle lettere dell'Apostolo. Per quanto le deduzioni trattene dallo scrittore siano molto esagerate, confesso che l'ipotesi mi appare seducente.

Il libro del resto non presenta solo delle ipotesi: ma delle forti indagini, composte con senso critico sviluppato e concretezza di dati. Ed io mi auguro che queste ricerche d'un laico siano prese a partito dagli studiosi con quella attenzione che esse meritano.

Leone Tondelli

Gaetano Baglio: *Gesù e Re Erode nella storia da Daniele a S. Paolo*, di pp. XVI-191 - L. 12. — Libreria Intern. Treves, Napoli 1938.

La chiusura a Buenos Aires dell'Esposizione italiana d'arte decorativa

BUENOS AIRES, 25 sera

L'Esposizione italiana di arte decorativa è stata chiusa con una semplice e significativa cerimonia alla presenza dell'Ambasciatore di Italia, di autorità e di una folla eccezionale. Il successo conseguito dall'Esposizione è unanimemente constatato dalla stampa e dal pubblico ed è risultato superiore ad ogni aspettativa. Nei 18 giorni in cui la mostra è rimasta aperta al pubblico, senza contare gli invitati che hanno visitato l'Esposizione nei primi due giorni, i visitatori sono stati 71.370 costituendo un primato mai raggiunto in Argentina da esposizioni di arte. Le vendite di oggetti sommano ad un totale molto rilevante.

Il "Trace,, sanguinario finito in pasto alle belve

Massimino il persecutore - Le miniere di Sardegna: crogiolo del martirio - Il vano assedio del barbaro alla romana Aquileja

La storia ha per compito di trasmettere fedelmente, imparzialmente alla memoria dei posteri quello che si potrebbe dire la fotografia del passato, il ricordo cioè obbiettivo e veritiero di quanto avviene lungo il corso dei tempi, sia in bene sia in male, sia a vantaggio e a decoro dell'umanità, come a suo scorno, a sua vergogna e ignominia. Quindi è che nelle pagine della storia luminose figure di scienziati, di eroi, di santi, si intrecciano e si alternano con mostri orrendi di ferocia e di malvagità, i quali tuttavia hanno lasciato di sè una traccia indelebile o per l'enormità dei delitti commessi o per l'altezza dell'ufficio che hanno, sia pure indegnamente, esercitato.

Tale è il caso dell'imperatore Massimino, detto il Trace, del quale ricorre in quest'anno il XVII secolare anniversario dalla morte, figura losca ed esecrabile di tiranno esoso e spietato, salito al trono mercè l'assassinio del suo antecessore, Alessandro Severo, e disceso dal trono perchè alla sua volta assassinato, fornendo così una nuova clamorosa conferma alla terribile minaccia evangelica: chi di spada ferisce, di spada perisce.

Caio Giulio Varo Massimino era oriundo della Tracia, e quindi un barbaro di nazionalità, ma nato nella Gallia: figura atletica di gigante rozzo e feroce, soprannominato perciò Aiace, da semplice bifolco che era all'inizio, una volta entrato nell'esercito salì rapidamente ai più alti gradi e dell'ascendente acquistato tra i commilitoni si valse per aizzare le legioni di Germania a negare obbedienza e a ribellarsi al troppo severo imperatore Alessandro, del quale infatti finirono per sbarazzarsi violentemente, trucidandolo.

Di corporatura gigantesca quale era, e dotato di forza erculea, vuole la tradizione che Massimino si divorasse ogni giorno 40 libbre di carne e tranguggiasse 8 anfore di vino, che corrisponderebbero rispettivamente a 13 chilogrammi e più di carne, e a oltre 207 litri di vino! Ma dinanzi a queste cifre spettacolose, c'è da rimanere perplessi e sconcertati, perchè una delle due: o il divo... Massimino aveva uno stomaco, non da struzzo, che sarebbe insufficiente, ma addirittura da ippopotamo, ovvero... l'aritmetica è anch'essa un'opinione.

Comunque la politica adottata e sistematicamente seguita da Massimino fu di perseguitare e togliere di mezzo tutti gli amici e i partigiani del suo antecessore, e siccome il Palatino per opera di Alessandro Severo era invaso da giureconsulti, da letterati e da cristiani, contro tutti costoro diresse il suo odio e i suoi colpi Massimino, ma in modo particolare si accanì contro i cristiani. Veramente il cristianesimo egli non lo conosceva affatto, ma lo detestava egualmente di cuore, per ciò stesso che lo aveva protetto e favorito l'imperatore Alessandro, figlio, come è noto, di Mammea, cresciuta ed educata alla scuola del grande Origene, e cristiana di professione, o, per lo meno, benevola e affezionata ai cristiani. Emanò quindi un editto che colpiva principalmente il clero, in quanto era diretto in particolar modo contro quanti propagavano e difendevano il cristianesimo: vescovi, sacerdoti, chierici, dottori. Questa persecuzione il feroce Massimino pretese giustificare adducendo il ridicolo pretesto che le calamità e le sciagure che affliggevano allora l'impero, erano la conseguenza e, si direbbe, il castigo meritato per la tolleranza e l'indulgenza dimostrata verso il culto religioso di Gesù.

Fece anche perire, l'inumano imperatore, tutti quelli che erano al corrente della sua vile origine, e si sbarazzò perfino di amici fedeli che gli avevano prestato importanti servizi, onde, non a torto, per stigmatizzare la sua bestiale crudeltà, gli furono applicati i soprannomi di Ciclope, Busiride, Tifone, Falari, ecc.

Il furore sanguinario di Massimino non durò fortunatamente a lungo, perchè morte violenta, come già si è accennato, lo tolse di mezzo dopo soli tre anni di regno, quindi nel complesso la sua persecuzione non fu molto sanguinosa, non per mancanza di... buona volontà, senza dubbio, ma per mancanza di tempo! Conviene anche aggiungere che per testimonianza del vescovo Firmiliano di Cesarea in Cappadocia, la persecuzione di Massimino non infierì su tutto il territorio dell'impero, cosicchè molti cristiani poterono salvarsi con la fuga, da una regione a un'altra. E' certo per altro che nel Ponto e nella Cappadocia i martiri di Cristo furono numerosi sia perchè violente scosse di terremoto ed altre calamità avevano eccitato il fanatismo del popolo contro i cristiani, sia perchè governatore in quelle provincie era un certo Sereniano, uomo di bassi sentimenti e di crudeltà efferata e quindi interprete ed esecutore fedele dello spirito e della volontà del suo imperatore. Tra gli altri Sereniano imprigionò un illustre e ricco personaggio, per nome Ambrogio, che era stato convertito da Origène e ne era diventato il mecenate: ciò porse il destro e suggerì al dotto Alessandrino di scrivere la sua celebre Esortazione ai martiri.

Tra le gloriose vittime di Massimino è da ricordare il santo pontefice Ponziano che fu condannato ai lavori forzati delle miniere in Sardegna e morì l'anno dopo, sfinito dagli strapazzi e dal clima micidiale; prima di partire da Roma però aveva rinunziato al pontificato, onde si potesse meglio provvedere alla direzione della Chiesa: in tal modo S. Ponziano fu il primo papa che diede l'esempio di abdicazione alla suprema dignità ecclesiastica.

Notevole è il fatto che compagno di esiglio in Sardegna gli fu il dotto prete Ippolito, che per 15 anni era stato antipapa contro il legittimo pontefice S. Callisto e i suoi successori (S. Urbano I e S. Ponziano stesso) e che tuttavia è venerato come Santo e martire nella Chiesa di Dio. Il vero che Ippolito si era dimostrato validissimo campioni della fede ortodossa contro l'eresia di Sabellio, che aveva finito per negare in sostanza la Trinità delle divine Persone, ma nel calore della controversia e spinto da zelo immoderato era trasceso ad accusare pubblicamente papa S. Zefirino di ignoranza e di avarizia, perchè si era adoperato ad assopire la lotta e a rimandare la condanna dell'eretico, e a lanciare l'accusa niente meno che di errore nella fede e di eccessiva moderazione a riguardo dei penitenti, contro il pontefice S. Callisto, al quale anche si oppose come antipapa, suscitando così il primo scisma nella Chiesa Romana.

Venuta però più tardi la condanna solenne di Sabellio, il focoso Ippolito si quietò e rientrò ravveduto nel grembo della Chiesa e animoso incontrò l'esiglio e la morte per la fede: fu sepolto anzi in Roma stessa, insieme con San Ponziano il 13 agosto, probabilmente dell'anno 236.

La fine dell'empio Massimino fu delle più truci ed obbrobriose: dopo la morte dei due Gordiani in Africa, il Senato non potendo più oltre soffrire i suoi eccessi, le sue nefandezze e ribalderie, nominò 20 uomini per governare lo Stato e difenderlo dalle prepotenze e crudeltà del tiranno. Questo fatto irritò all'estremo Massimino, che inviperito dalla Germania discese a precipizio in Italia alla testa delle truppe là residenti, e pose l'assedio ad Aquileia, dove per altro incontrò una formidabile, invincibile resistenza. Fu allora che i soldati stanchi ed esasperati per il lungo ed inconcludente assedio della città, si voltarono contro l'imperatore e barbaramente lo trucidarono insieme col figlio: e i loro cadaveri per colmo d'ignominia gettarono in pasto alle fiere...

il chiosatore

UN'OPERA MONUMENTALE

PRIMATO dell' artiglieria italiana

Quando poco tempo fa il Generale on. Carlo Montù portò in maggio al Duce il suo quinto ed ultimo volume della *«Storia dell'Artiglieria Italiana»* il Capo del Governo gli espresse la sua amplissima ed ambitissima lode, meritatissimo premio alla quasi decennale e geniale fatica che arricchisce l'Italia di un'opera, la quale le ha conquistato in questo campo anche di fronte all'estero un incontestabile primato.

Non doveva pentirsi Mussolini di aver dato il suo alto patrocinio e la sua spinta decisiva alla *«Storia dell'Artiglieria Italiana»*, perchè l'opera nella sua progressione piuttosto che esaurirsi andò sempre più ampliandosi, da iniziativa personale e coraggiosa trasformandosi in impresa quasi ufficiale, per concorso del Ministero della Guerra e dell'Ispettorato di Artiglieria, per modo che le quattromila pagine dei cinque volumi annunciati all'inizio son diventate 4700; ma, quel che è più, la materia e le illustrazioni s'accrebbero d'importanza e di numero portando l'opera quasi si direbbe alla perfezione. E ciò senza nulla togliere al carattere originario e personale dell'opera, perchè il Gen. Montù vi si staglia sempre più marcatamente, con la sua impronta di dedizione e di genialità, fra il gruppo dei suoi valorosi collaboratori, fusi nel suo fuoco e proiettati dalla dinamica del suo carattere di pioniere, di organizzatore e di realizzatore. Queste sue peculiari qualità dovevano anzi maggiormente spiccare in questo quinto ed ultimo volume che chiude il periodo dal 1815 al 1870, riservato per gran parte agli argomenti tecnici, alla dottrina d'impiego dell'artiglieria, allo sviluppo dei suoi stabilimenti e alla storia del supremo Consesso dell'Arma, così come è venuto trasformandosi sotto l'impulso del continuo progresso tecnico-scientifico dell'arma dotta. Difatti il Gen. Montù seppe talmente trasformare questi argomenti aridi e professionali da renderli accessibili e interessanti a tutti, marcando e suggellando il carattere di questa storia, che Mussolini stesso nella prefazione del 2 agosto 1934 diceva essere tale «da invogliare anche il pubblico dei profani a leggerla». «Il grosso pubblico — soggiungeva Mussolini — che deve finalmente prendere contatto con le discipline militari vi troverà l'anedottica, cioè gli episodi nei quali rifulse la gloria dell'Arma e l'eroismo dei suoi soldati». Da allora il gran pubblico profano è venuto sempre più strettamente interessandosi dei problemi militari, non solo come elemento di cultura generale, ma ben più come essenziale elemento di vita nazionale. Per cui a miglior titolo la *«Storia dell'Artiglieria Italiana»* può dire di aver preceduto i tempi e di aver concorso a formarli.

Questo V volume lumeggia la vita e le Opere di Giovanni Cavalli e di Paolo di Saint Robert che, per unanime ed incontrastato riconoscimento anche per parte dell'estero, sono stati i due grandi Artiglieri italiani, ai quali si deve non soltanto il rinnovato indirizzo degli studii artigliereschi, ma altresì le grandi invenzioni che rivoluzionarono nel secolo scorso tutta la tecnica costruttiva delle armi, preparando, promuovendo ed indirizzando tutti quei perfezionamenti che furono poi realizzati in seguito per permettere quelle insperate maggiori possibilità di impiego dell'Arma, quali oggidì costituiscono la nuova dottrina per la condotta delle operazioni di guerra.

Per cui, afferma con giusta fierezza il gen. Montù, «proprio per merito di artiglieri nostri, furono risolti per la Artiglieria, per tutte le artiglierie — per le Artiglierie di tutti i paesi — i principalissimi basilari problemi della rigatura e della retrocarica che mutarono interamente la tecnica dell'Arma moltiplicandone le più efficaci possibilità tattiche ».

Chi dalle ultime esercitazioni sperimentali della Marsica ha visto, come io ho visto, il processo evolutivo che l'arma del fuoco accelera co' suoi progressi può rendersi maggior ragione di questo legittimo vanto nazionale; e come esso costituisca un elemento decisivo di vittoria nella guerra decisiva di rapido corso quale fu delineata da Mussolini.

Legittima, quindi, e universale è la aspettazione per la nuova e non meno grandiosa opera che il gen. Montù sta preparando nei quattro volumi di storia dell'artiglieria che saranno dedicati al periodo moderno, dal 1870 al 1919, la quale a sua volta sarà senza dubbio integrata dalle nuove conquiste artigliersche di questi ultimi vent'anni. La *«Rivista di Artiglieria e Genio»* (Roma, S. Marco 8) che cura la parte editoriale coi tipi della tipografia S. Barbara ci ha dato già tal saggio in questi primi volumi da assicurarci anche da questo lato del pieno successo della nuova opera.

Quanto al Gen. Carlo Montù avrà nuovo splendido titolo per esser riguardato nel campo storico come il *«Gran Maestro»* dell'Artiglieria Italiana.

G. d. M.

LA GLORIA DI UN TEATRO STORICO CHE STA SCOMPARENDO:

"LA FENICE,, di Senigallia

Il visitatore che s'inoltra sotto le maestose vôlte del Teatro « La Fenice » di Senigallia, ne prova la stessa impressione che si riceve alla vista di certi antichi palazzi, pieni di storia, ricchi di arte, gelosamente sottratti a gli sguardi degli indiscreti. « La Fenice » infatti sembra dormire beata i suoi sonni, su gli allori della gloria che fu, senza dar segno di risurrezione.

Primi teatri quasi embrionali furono in Senigallia, la Sala Comunale, e poi i sontuosi Palagi del Patriziato, dove, in Carnevale, come in ambita palestra, amavano esercitarsi le giovani Società filodrammatiche, fiorenti dal secolo XVI. Ma un vero e proprio teatro pubblico non l'ebbe la città nostra, se non quando, per contributo di cinque generosi Patrizi, venne inaugurato su l'antico baluardo di San Martino, il « Condominale », durante la storica Fiera del 1752.

Passato nell'anno 1828 in proprietà del Comune, questo ne affidò, più che il restauro, la ricostruzione meglio conforme alle nuove esigenze, al concittadino Pietro Ghinelli (1759-1834), uno de' più valenti architetti teatrali che vantino le Marche.

Pur troppo il nuovo Teatro Comunale, che aveva veduto trionfare su le sue gloriose scene i capolavori del genio di Bellini e Rossini, dopo soli otto anni di vita gloriosa, la notte del 9 agosto 1838, misteriosamente crollava preda delle fiamme. Adunatosi immediatamente il patrio Consiglio, per prendere senza indugio i necessari provvedimenti, il Gonfaloniere disse: « Le sventure pubbliche non vogliono essere accompagnate da soli sterili lamenti. Il Teatro per i senigalliesi non è tanto un oggetto di onesto ricreamento, quanto un monumento di pubblico interesse, per non dire di patria necessità ». Non era passato un anno, e, per saggezza di magistrati e per concorde volontà di popolo, Senigallia, col nome auspicato « La Fenice », poteva nell'estate appresso salutare con legittimo orgoglio il risorto Teatro, inaugurato con la patetica opera *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, seguita dal ballo *Lucrezia degli Obizzi*, del coreografo Emanuele Viotti. Architetto, il nepote di Pietro, Vincenzo Ghinelli, il quale, come per il Teatro di Cesena, così anche per quello di Senigallia, aveva apprestati i disegni di un elegante prospetto, i quali naturalmente continueranno a dormire i loro sonni tranquilli negli armadi polverosi degli archivi municipali. Il genio del Ghinelli ha trasfuso in questa sala classicità di linee architettoniche sobrie ed eleganti, fantasticamente sorrise da stucchi dorati e da decorazioni floreali; opera dello stuccatore Napoleone Bartoccini, degli indoratori Carlo e Raffaele Carbonari, e dei pittori Giovanni Gianni e Tranquillo Orsi, professore quest'ultimo di prospettiva nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia, al quale è anche attribuito il sipario, rappresentante la Riedificazione di Senigallia, ordinata dal Brenno dei Galli Senoni. La platea, di poco inferiore a quella della «Scala» di Milano, gira sopra una superficie di circa mq. 182, intorno alla quale, distribuiti in quattro ordini, sono collocati ben 99 palchetti, accessibili a traverso comode scale. La spesa complessiva ammontò a 4433.08.8 scudi.

Dall'anno 1816, in cui, mercè il generoso contributo annuo del Comune, il Teatro veniva elevato a dignità d'istituzione cittadina, fino alla fatale soppressione della Fiera Franca, fu un crescendo meraviglioso di trionfi drammatici e specie lirici, traverso i quali rifulgeva il genio musicale dei migliori nostri compositori ed esecutori. Il teatro di Senigallia dava gloria ai cantanti, come la «Scala» e il «San Carlo», diffondendo la sua fama non solo nelle Marche e nelle Romagne, dove conservava indiscutibile il primato, ma anche in altre regioni italiane ed estere.

Ma l'apogeo della gloria musicale fu raggiunto su le scene del risorto teatro « La Fenice », che parve riflettere e irraggiare la luce che la rinnovata Arte italiana diffondeva con i suoi grandi Maestri. Quante fame e quante fortune non ha diffuse in Italia il nostro storico Teatro!

L'Albo glorioso della « Fenice » contiene pagine d'oro incontestabili, e i suoi trionfi riecheggiano ancora a traverso le testimonianze di tanti cittadini senigalliesi, che ricordano con gioia le spettacolose, fantastiche rappresentazioni di Arte lirica, alle quali parteciparono gli artisti più celebri del tempo. I più illustri musicisti: da Cimarosa a Rossini, Meyerbeer, Mercadante; da Bellini a Donizetti, Gounod, e poi da Verdi a Leoncavallo, a Puccini, Mascagni, gareggiarono nell'offrire le primizie del genio loro inesauribile.

Sotto le armoniche vôlte della « Fenice » echeggiarono le voci canore dei soprani Strepponi, Frezzolini, Morandi, Bendazzi, ma non quella della grande concittadina Angelica Catalani, che aveva suscitato un'onda di applausi in tutte le capitali per l'arte sua meravigliosa. Su l'artistico monumento di lei, nel Camposanto di Pisa, si legge questa iscrizione:

Angelica Catalani - nata in Senigallia l'anno 1785 *- morta a Parigi l'anno* 1848 *- i suoi figli alla sua gloria ed alle sue virtù.*

Non meno applaudite risuonarono le virtù canore dei tenori Poggi, Fraschini, Graziani, Sarti, Tacchinardi; dei baritoni Ronconi, Tamburini, De Bassini, Cotogni; dei basso Lanzoni... tutti di fama mondiale. Direttori insigni si succedettero sul podio: un Biagi, un Mariani, un Mancinelli, un Toscanini, un Mascagni; mentre valenti scenografi, come il Venier, il Ferri, il Liverani, colorirono magiche vedute su i grandiosi scenari.

Ma la fama del vecchio e nuovo Teatro di Senigallia va principalmente associati al nome di due sommi geni musicali: Gioacchino Rossini e Giuseppe Verdi. Il primo venne scritturato, durante il carnevale 1806-1807, nel Teatro Condominale, qual maestro al cembalo, per lo spettacolo melodrammatico che vi si rappresentava. Era allora impresario un noto Patrizio della città, il marchese Cavalli, il quale, intuendo il genio del «maestrino», gli consegnò un libretto perchè si provasse a musicarlo. Dopo quattro anni, era pronta la partitura della *Cambiale di matrimonio*, che il generoso mecenate faceva rappresentare al «San Moisè» di Venezia. Di qui incomincia l'ascesa trionfale dell'arte rossiniana.

Al clamoroso successo dell'opera verdiana, *I Lombardi alla prima Crociata*, che aveva già trionfato su le scene milanesi, contribuì non poco nel 1843 la presenza in Senigallia dell'Autore, in cui il popolo, anelante all'auspicata riscossa, salutava, « insieme col compositore di genio, il bardo dell'Italia risorgente ».

Per l'esecuzione senigalliese, il Verdi aggiunse una nuova cabaletta all'*aria di sortita* del Poggi; e per adattarla alla voce della Frezzolini, « trasportò in *fa* l'ultimo slancio del finale secondo, dal punto in cui passa in tono maggiore; affinchè tutti i *si* acuti divenissero *la* », ch'era la nota dominante dell'artista. In onore dell' immortale Maestro venne murata, sopra l'ingresso laterale del Teatro, questa lapide: *Qui - Giuseppe Verdi - genio musicale della nuova Italia - le fatidiche melodie de' suoi « Lombardi » - concertò - l'anno* 1848 *- plaudenti le Marche convenute - il Comune di Senigallia - il XXVI Maggio* MCMI *- Commemorando pose.*

E qui accanto, inciso in un'altra lapide commemorativa, è dato leggere il nome dell'eroico patriota Cesare Battisti, il quale, nel medesimo Teatro, parlò fremente alla cittadinanza senigalliese nelle memorabili giornate dell'epico intervento.

Ma ora tutto tace intorno al glorioso luogo dell'Arte, che formava l'orgoglio legittimo dei cittadini, e l'ammirazione incontrastata dei forestieri. E chi lo desterà dal lungo e deplorevole sonno?... Il 21 aprile, sotto gli auspici della Romanità, e col concorso di artisti degni delle sue antiche tradizioni, il teatro «La Fenice» di Venezia, dopo un ostinato abbandono, riaprì finalmente i battenti, avvalorando la simbolica leggenda del suo nome, che la vuole risorta dalle proprie ceneri, per non estinguersi mai più.

E non potrebbe forse ciò avverarsi anche per Senigallia?... *Post fata resurgo!*

Vincenzo Ghinelli - Prospetto del Teatro « La Fenice »
(Come doveva essere)

Si sogna di essere Bartali e finisce all'ospedale

BUSSOLENGO, 25 sera

Tacconi Salvatore fu Giovanni, guardiano del Setificio Danese, è stato certo uno dei più tifosi ammiratori di Bartali durante il recente Giro di Francia.

L'altra sera, prima di coricarsi, ebbe una vivace discussione con un operaio il quale nella spiegazione del Giro di Francia voleva darsi l'aria di saperne più del Tacconi. Mancò poco che i due venissero alle mani se il pronto intervento di Ettore non li avesse divisi.

La seccante contraddizione avuta prima di coricarsi e l'affettuosa ammirazione del vincitore del Tour, hanno sicuramente provocato al Tacconi il sogno per il quale al mattino ha dovuto ricorrere all'opera dei sanitari del nostro Ospedale. Salvatore sognava di essere diventato Gino Bartali e nella sua fantasia credeva trovarsi in piena gara ciclistica del Giro di Francia. Al mattino, nella sala del pronto soccorso, raccontava al Sanitario, Dottor Paolo Colombo: «Pedalavo velocemente e tutti sorpassavo. Ma nella discesa del Colle dell'Aspon sui Pirenei una caduta mi trascina dalla luce del trionfo alle tenebre della sconfitta. Verwaeche mi sorpassa e giunge primo al traguardo di Luchon. Voglio riprendere il posto di prima. Riunisco in me tutte le forze. Mi addento il labbro per iniziare la salita del colle Peyresourde pure nei Pirenei. Fra gli evviva dei presenti vinco il Giro di Francia ma mi sveglio tutto dolorante perdendo il labbro inferiore che, nello sforzo, mi ero morsicato ». Tre punti di sutura e guarigione a 20 giorni.

Messaggi per la Fiera di Bari da parte del Duca di Bergamo e del Ministro Lantini

BARI, 25 sera

Al telegramma che il Presidente della Fiera del Levante ha inviato a S. A. R. il Duca di Bergamo, designato da S. M. il Re Imperatore a rappresentarlo all'apertura della nona Fiera del Levante che avrà luogo il 6 settembre, l'Augusto Principe si è benignato rispondere ringraziando del devoto saluto rivoltogli.

Anche il Ministro Lantini ha diretto al Presidente della Fiera un telegramma di cordiale adesione, dicendosi lieto di rappresentare il Governo fascista all'apertura della nona manifestazione fieristica barese, che si presenta quale un nuovo successo.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

Per la Settimana di propaganda autarchica
(19 - 25 settembre)

Il V. Segretario del Fascio di Udine ha diramato un appello per il buon esito della « *Settimana di propaganda autarchica* », che sarà svolta dal 19 al 25 settembre, sotto gli auspici della Federazione, del Fascio udinese e degli Enti corporativi interessati.

Tutti i Commercianti dovranno concorrere esponendo i prodotti nazionali nelle vetrine; anzi dovranno mandar l'adesione all'Unione Commercianti entro le ore 12 del 10 settembre. Una Giuria visiterà le vetrine e aggiudicherà premi ai più distinti Espositori.

Per l'annuale Convegno della Filologica

L'altro giorno nel nostro Palazzo Comunale di Palmanova si sono raccolte le Autorità assieme con S. E. Leitch, il Provveditore cav. uff. Bortolotti, il comm. Carletti, il prof. Corgnali, l'avv. Linzi per un'intesa circa il *Convegno della Filologica Friulana*, che quest'anno si terrà a *Palmanova, domenica 2 ottobre*.

Festeggiamenti rionali
in Via Cividale
Pesca di Beneficenza — Gare sportive — Concerti

In occasione del Decennale del Dopolavoro « E. Beltrame », nei giorni 25 e 29 di settembre e 1 e 2 ottobre, organizzati dal Gruppo Rionale, saranno indetti dei festeggiamenti in via Cividale, presso l'Essicatoio Coop. Bozzoli. Ecco il programma:

Domenica 25 settembre, pomeriggio: Finale gara di bocce a catena (Trattoria al Bue) — *29 settembre*, ore 21, Spettacolo all'aperto con la partecipazione di tutti i complessi del Dopolavoro locale — *1.o ottobre*, ore 15, Concerti radiofonici, Gare atletiche; ore 20.30 Concerto corale « A. Mazzuccato ». Fuochi d'artificio — *Domenica 2 ottobre*, Riapertura della Pesca; ore 10, Ammassamento dei dopolavoristi; ore 11, Celebrazione del Decennale della fondazione del Dopolavoro; ore 13.30, Partenza dei corridori ciclisti per la Coppa « *Del Zotto* »; ore 16-18, Gare varie; ore 18 circa, arrivo della corsa ciclistica, Gara di corsa con furgoncini.

Concerto bandistico, Spettacolo pirotecnico.

Il Guf a Venezia

Per il giorno 2 settembre il «Guf» organizza una gita a Venezia, cui potranno partecipare tutti gli iscritti. La quota di iscrizione è ridottisisma.

Le Colonie della Gil

Le colonie estive della GIL pei bambini del Comune di Udine sono otto, e raccolgono, curano, assistono 1400 bambini dai sei ai dodici anni. Sono le Colonie «Fratelli De Gasperi» a St. Osvaldo, «G. Gentile» a Cusignacco, «R. Colloredo» a Beivàrs, «F. Peresani» a Rizzi. Inoltre «Principe di Piemonte», «E. Beltrame», «Marco Volpe» e «IV Novembre» in Città. Le Colonie si aprono alle 10 e si chiudono alle 18 col saluto alla bandiera e la Preghiera. Durante la giornata sono alternati gli esercizi fisici, le istruzioni. Ogni colonia ha l'assistenza di un Sacerdote. Così, accanto alle cure fisiche, i teneri cuori sono educati nell'amore alla Patria e nella Religione.

Un'auto precipita dal cavalcavia
di Porta Aquileja

Ieri sera, alle ore 18.30, un autotreno della Ditta Policaldi di Cividale, proveniente da Viale Palmanova e guidata da Zuppello Giuseppe di anni 25 da Cividale, assieme con certo Mernick Vladimiro discendeva dal cavalcavia di Porta Aquileja per portarsi sul Viale Trieste di circonvallazione. La pesante macchina trovò sulla sua sinistra un carro trainato da un cavallo e sulla destra un triciclo della ditta Ribis, guidato da certo Fiori Luigi, di anni 18. Il conduttore piegò lo sterzo energicamente alla destra, però lo sterzo si ingranò e non consentì al conduttore di raddrizzare la macchina. Pertanto, proseguendo nella manovra a destra, dopo aver scansato appena appena il triciclo e lievemente ferito il Fiori, la macchina precipitò dal ponte nel sottostante viale Trieste. I due dell'autotreno possono dirsi veramente fortunati e più di tutti il giovane Fori. Per caso passava di lì S. E. il Prefetto. Nel vedere il fatto e la gente curiosa, S. E. faceva fermare la propria automobile e si interessava assai dell'incidente. Per fortuna non ci furono disgrazie ma soltanto danni materiali.

In Tribunale
Nelle udienze di ieri

Greatti Emidio di anni 35, da Basiliano, è responsabile di furto di salumi in danno di Fantini Elvira di Maimacco, di contravvenzione all'ammonizione, di lesioni a Scotton Ernesto e di ingiustificato possesso di una bicicletta. E' stato condannato a un anno, un mese e 15 giorni di reclusione, mesi 6 di arresto e lire 1200 di multa.

— Vanelli Vitalino, di ignoti, per avere rubato a Cervignano una bicicletta a tale Fontana Ariodante è stato condannato a mesi 9 direclusione e 900 lire di multa.

— Levacovick Maria, zingara, deve rispondere di un furto di cinque chilogrammi di lardo commesso ai danni di Fabbri Maria di Mereto. E' stata condannata a mesi otto di reclusione e 800 lire di multa.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
25 Agosto 1938-XVI

NATI	3
MORTI	2
MATRIMONI	2

Stato civile
(24 agosto 1938)

NATI: Mesaglio Alderino di Ruggero; Boel Mirco di Franco; Marini Sandro di Goliardo; Levis Luisa di Giuseppe; Rinaldi Libera di Domenico.

MORTI: Filippo Caterina di Antonio di mesi 6; Sirch Feliciano di Antonio di anni 33 carrettiere; Toneatto Umberto di Giuseppe d'anni 24 invalido.

Il furto di un orologio

Al pittore De Cillia Enrico di Udine, via Cicogna, presso l'Albergo «Croce di Malta» le è stato rubato l'orologio del valore di L. 170, dalla giacca che aveva lasciata nell'autorimessa. Esperite indagini è risultato autore del furto Spinotti Pietro fu Vittorio di anni 25, di Udine, via Alba. Lo Spinotti è stato internato nelle nostre carceri.

All'ospedale

Mordante Vinicio di anni 12, abitante in via Grizzana, meccanico sul lavoro è stato percosso da un compagno ed ha riportato una ferita giudicata guaribile in pochi giorni.

De Giovanni Giorgio di Domenico di anni 7 è caduto dalla bicicletta, riportando diverse ferite giudicate guaribili in pochi giorni.

Furto in un calzaturificio

L'altra notte un audace furto è stato commesso in danno dei F.lli Rossini, Calzaturificio in viale Venezia. I ladri dopo avere spezzata la rete metallica, che recinge l'orto, ruppero una invetriata, penetrarono nell'interno del laboratorio e si impossessarono di varie pelli e calzature per un importo di L. 2000.

Sport
Nel campo della S. P.

Torneo Gruppo Rionale « Edgardo Beltrame ». — Risultano iscritte le seguenti squadre: Giovinezza, Albatros, Zugliano, Tricesimo, Olimpia, S. Gottardo. Il calendario per la prima giornata è il seguente: domenica 28 corrente: Giovinezza-S. Gottardo, ore 14; Albatros-Olimpia, ore 15; Zugliano-Tricesimo, ore 16.

Torneo Medaglia d'oro Gen. Liuzzi. — Le iscrizioni sono aperte presso il Direttorio. Potranno parteciparvi tutti i giocatori tesserati regolarmente per la Sezione Propaganda, per l'anno sportivo 1938-39.

Attività stagione 1938-39. — Si fa noto alle squadre l'obbligo di regolarizzare la loro posizione per l'anno sportivo in corso.

Cartellini giocatori. — Si dà atto che per i soli nuovi tesserati alla S. P. occorrerà il nuovo cartellino, mentre per i già tesserati che non cambiano Società sarà sufficiente far rinnovare la vecchia tessera.

Le gare sportive per Dirigenti
La quarta categoria

Il Dopolavoro provinciale e il Comando federale sportivo comunicano, che per le manifestazioni sportive dei Gerarchi è stata istituita anche una quarta categoria alla quale devono essere iscritti tutti coloro che ricoprono cariche in seno alle istituzioni del Partito e che non abbiano ancora compiuti i 30 anni di età.

In tal modo, si è inteso di permettere la partecipazione ai giovani gerarchi che, data l'età, sono particolarmente atti alle pratiche sportive.

In questa categoria, sono compresi quasi tutti i comandanti degli avanguardisti, dei Balilla e dei giovani fascisti, per cui sarà raggiunto un numero notevolissimo di partecipanti. Con questa, le categorie sono quattro: fino ai trenta anni, dai trenta ai quaranta anni, dai quaranta ai cinquant'anni e oltre i ciquant'anni.

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì: mattina: Spaghetti al sugo; Pasta e fagioli; Pesce in umido e fritto; Tonno; Fegato; Polenta; Contorni.

Sera: Minestrone; Riso al burro e pomodoro; Frittata con o senza marmellata; Contorni.

ITINERARI TURISTICI

NIMIS e la valle del Cornappo

Nimis e la valle del Cornappo meritano di essere ricordati fra i più interessanti paesaggi ed itinerari turistici del Friuli. Nasce il torrente Cornappo dal Monte Grande, che pare una verde alta parete lassù nel fondo, attraverso una stretta, tortuosa valle fra catene di montagne caratteristiche, ora sassose e brulle, ora liscie e verdeggianti di erbe e boschi; giunge a Torlano dove le montagne all'improvviso cessano, e si apre una splendida conca. A nord ha lo schienale dei monti; sui fianchi ha rotondi opulenti colli; a mezzodì è sbarrata dal Torre, in cui sfocia il Cornappo.

Come sul fianco del Monte Grande stanno i paesi di Monte aperta e di Cornappo, così nominato dal torrente, e come al principio della valle sta il paesino di Debellis, così al termine della valle è Torlano, eternato nel «Conte pecoraio» di Ippolito Nievo. Ad ovest di Toriano, sul fianco del Bernàdia, è sparso Romàndolo tra i vigneti che dànno l'ambràto, potente, celebre vino. I colli, che dal Bernàdia si staccano e scendono fino al Torre, sono coronati di case e ornati di boschi e vigneti.

Nel fondo della vallata si adagia e tra le due fughe di colli si estende Nimis, o meglio stanno i quattro grossi borghi che lo formano, Valle verso i monti, S. Gervasio sulle pendici ad oriente, Molmentèt a sud verso la confluenza del Cornappo e del Torre, e nel mezzo Centa.

S. Gervasio rappresenta l'antichissimo borgo *Nemas* ed ha la millenaria e bella chiesa madre dei SS. Gervasio e Protasio, monumento notevole, ricca d'arte, con affreschi antichi e col nuovo splendido coro frescato dal Gori. Centa ha la moderna chiesa di S. Stefano, pur essa affrescata dal Gori. In fondo al paese, sull'ultima propaggine dei colli ad occidente, come sur un promontorio spinto verso il Torre, è la candida ed invitante chiesina della Madonna delle Pianelle, che l'8 settembre ha la sua grande festa e la sua grande sagra. Il Cornappo, uscito dalla stretta valle montana, taglia Torlano in due borghi, congiunti fra loro da uno stretto, alto, pittoresco ponte in pietra, che richiama il celebre «*ponte del diavolo*» di Cividale. Poi serpeggia attraverso la valle, fiancheggiato da intensi meravigliosi coltivi; lambisce borgo Valle a destra e borgo S. Gervasio a sinistra; fugge sotto i colli orientali e laggiù, verso Savorgnano si annega nel vasto ghiaioso Torre.

Chi sale da Udine ed arriva sull'altura di Qualso, o viene da Cividale e arriva sul passo pittoresco di Monte Croce, o viene da Tarcento e arriva sulla pittoresca celletta di Sedilis, vede avanti pararsi l'ampia stupenda valle in un panorama di magnificenza. Un cielo sereno trasparente sfavilla e si riflette nelle acque gorgoglianti argentee o nelle cupe fonde del Cornappo. Gli occhi godono e il cuore sussulta di gioia, dinanzi allo spettacolo meraviglioso. Veramente, questo lembo di terra è fra le più belle, preziose e care del verde, fecondo, meraviglioso Friuli!

Nimis, a chi ama le memorie, offre una storia interessante. L'antichissimo *Nemas Castrum*, dov'è oggi S. Gervasio, era pei Romani uno dei forti messi a custodia delle Valli contro le indomabili tribù alpine. Assurse ad importanza durante le irruzioni dei Germani; divenne prezioso ai Duchi longobardi regnanti a Cividale, indi ai Patriarchi d'Aquileia. Fu concesso in feudo e passò di mano in mano, finchè sotto il dominio di Venezia divenne libero Comune. Nel 1848 inalberò il tricolore della nuova Italia; nella Grande Guerra del 1915-18 diede assai notevole contributo di forze e di sangue alla Patria.

Il vecchio ponte sul Torre, che unisce la terra di Nimis alla terra del Comune di Reana, ha un arco spezzato. E' un grande invalido della Grande Guerra, ai passeggeri rammenta l'invasione dell'ottobre 1918 e un episodio di generosa resistenza contro gli austriaci che scendevano per la Valle del Cornappo e dal passo di M. Croce.

A tutti Nimis e la sua Valle offre bellezze naturali ed interesse. Offre anche le comodità del vivere ne' suoi alberghi, nelle pulite case e sorridenti ville e con l'ospitalità cordiale della sua brava gente. Nimis e la Valle del Cornappo meritano avere uno sviluppo turistico di prim'ordine.

Non è una scoperta da farsi; l'han già fatta quelli di Udine, quelli di Trieste.

(B.)

CODERNO
Infortunio

Di Lenardo Luigi di anni 46 trebbiando si è impigliato il braccio sinistro nella imballatrice.

Il Di Lenardo ha riportato ferite muscolari gravi, per cui è stato ricoverato all'Ospedale di Udine e giudicato guaribile in 25 giorni.

FAGAGNA
Un arresto

Schiffo Luigi di Girolamo di anni 37 di Licconicco Coparo dietro mandato di cattura è stato arrestato, dovendo scontare mesi 1 e giorni 5 di carcere.

GRIONS DEL TORRE
Colpito da tetano

Ieri mattina è stato accompagnato all'Ospedale di Udine la compaesana Rossi Maria di Giuseppe, domestica, per infezione tetanica. La Rossi, una ventina di giorni fa, si era prodotta una piccola lesione al piede destro. Presso quell'Ospedale la ragazza è stata accolta con prognosi riservata.

PONTEBBA
La settimana per la moralità
Un grande affresco nella antica parrocchiale.

Pontebba da secoli è fedele sentinella d'Italia sul confine. Posta fra l'Italia e l'Illirico durante l'Impero Romano, fra il Patriarcato e la Repubblica di Venezia, durante il suo Romano Impero germanico e durante l'ultima guerra ha visto e subito molte dure e fosche vicende. In ogni tempo il popolo di Pontebba fu ed è rimasto italiano e cattolico sinceramente e profondamente. Per questo è stata fatta e vivamente sentita con esito trionfale la *Settimana per la moralità*. Pei sentimenti italiani e cattolici di Pontebba e per l'afflusso di circa 2000 operai che lavorano nelle opere in questa zona, era opportuna tale *Settimana*.

I discorsi furono tenuti da Padre G. Pettazzi S. J. di Trieste nella parrocchiale, e ad ascoltare l'illustre oratore accorse sempre una moltitudine, con vivissima attenzione.

Domenica scorsa fu benedetto e inaugurato un grande artistico affresco del prof. Antonio Movocutti. L'affresco di circa 30 mq. si estende sopra l'arco del presbiterio rappresenta l'*Assunta*; sulla composizione intonata alla chiesa gotica, nel disegno, nel colore, nel vivissimo senso di vita e spiritualità manifesta un'eccellenza artistica d'alto grado ed ha meritato consenso e lodi generali, nonchè l'approvazione della Sopraintendenza alle Belle Arti di Trieste. L'affresco fu benedetto dal rev.mo Mons. Cav. Belfio abate di Moggio e inaugurato con grande solennità, domenica, con l'intervento del popolo e delle Autorità.

CORTALE
Incendio

Nella notte di ieri nella casa colonica dei Fratelli Cattarossi fu Antonio si è sviluppato un incendio che ha distrutto parte del fabbricato e varie macchine agricole. Prontamente intervennero i pompieri di Udine e così l'incendio venne presto domato. I danni ascendono a 17 mila lire, coperti però da assicurazione.

SPESSA DI CIVIDALE
Per la festa dell' 11 settembre

La festa del nome di Maria (11 settembre) verrà celebrata quest'anno con solennità superiore degli anni scorsi. Sarà preceduta dalle S. Missioni di due Missionari di S. Vincenzo. Ci sarà l'inaugurazione del magnifico pavimento di marmo nel coro, e di due nuove statue in marmo per l'altar maggiore. Ci sarà la commemorazione del primo annuale della fondazione del Gruppo Alpini locale.

Sta preparandosi una Pesca di beneficenza «pro erigendo Ricreatorio'; sarà ricca ed attraente. Ci sarà pure una Mostra dei vini prelibati dei colli di Spessa.

La festa sarà accompagnata da concerto bandistico, dai giuochi popolari e fuochi artificiali.

BASALDELLA
La Coppa « C. Boemo »

Un apposito Comitato sta attivamente organizzando la effettuazione della seconda «Coppa Carino Boemo».

In occasione della corsa, prima della partenza sarà reso omaggio alla tomba del compianto atleta e a Trieste verrà scoperto una piccola lapide nelle vicinanze della località dove avvenne il fatale incidente della fatale caduta.

La gara sarà indetta per la categoria indipendenti, dilettanti e Giovani fascisti, e si svolgerà il giorno 9 ottobre sul percorso Basaldella, Palmanova, Monfalcone, Trieste e ritorno (km. 144 circa).

TRICESIMO
Festeggiamenti per S. Filomena

Domenica prossima saranno qui celebrati i tradizionali festeggiamenti per S. Filomena.

Per la circostanza si sta allestendo una ricca Pesca di Beneficenza. Saranno pure tenuti concerti bandistici e cori di canti friulani.

TARCENTO
La benefica coltura del ciliegio nella nostra zona

Ci pare molto utile nuovamente segnalare la «campagna per il miglioramento della cultura del ciliegio» nella zona di Tarcento e l'esito di quest'anno.

Del 1924 la produzione fu di Ql. 5200 nel territorio comprendente Tarcento, Ciseriis, Magnano, Bueris, Nimis. Dopo tale anno successe una crisi fortissima nella coltivazione per causa di malattie, tantochè nel 1820 la produzione discese a Ql. 1200 e nel 1933 a q.li 450! Dopo avvenne la ripresa, specialmente per l'attività degna d'ogni elogio del dott. Bottrè Direttore della Cattedra d'Agricoltura, e così quest'anno è stata raggiunta la produzione di q.li 200, metà del cammino per arrivare alla posizione del 1924! Bisogna continuare con tenacia nella «campagna», sia proteggendo dalle malattie la pianta, sia facendo nuove e sempre più numerosi ripiantamenti. Ogni pianta può dare in media Kg. 75 di ciliegie; ogni famiglia di coltivatori può produrre 4-5 q.li, e le famiglie di coltivatori sono 600 nel Tarcentino, 300 in Nimis e Magnano.

Va segnalato il gesto della Banca Pop. Cooperativa che ha destinato un fondo di L. 100.000 per prestiti al 4.50 per cento ed un fondo di L. 100 e per premi ai coltivatori.

La massima parte della produzione va in Baviera, dove avrà sempre più larghe ed utili possibilità di collocazione.

S. GOTTARDO
Incidente d'auto sul ponte del Torre

Nel pomeriggio di ieri l'altro, una Balilla, guidata dal dott. Giò Batta Suezzotti, per lo scoppio di un pneumatico anteriore è andata a battere contro il parapetto del ponte del Torre.

Data la moderata velocità, le conseguenze non sono state disastrose.

Il dott. Spezzotti, in causa della rottura del cristallo, riportava ferite lievi alla faccia. La macchina ha dovuto essere rimorchiata in un garage, essendo rimasta molto danneggiata.

TRASAGHIS
Un arresto

Del Negro Valentino fu Giovanni, di anni 68, la sera del 21 scorso, essendo ubriaco, si diede a minacciare i famigliari e i passanti, bestemmiando la Divinità. Fu tratto in arresto.

Iscrivetevi fra gli « Amici de « L'Avvenire d'Italia » e fatevene propagandisti presso parenti e conoscenti.

DALLA CARNIA
TOLMEZZO
Solennità di S. Ilario

Domenica 28 corrente si svolgerà la festa di S. Ilario Martire e soldato romano per ricordare la traslazione delle sue insigni reliquie. Alle ore 10 il nostro rev.mo mons. Arcidiacono celebrerà solenne pontificale e dopo seguirà la processione delle reliquie e simulacro del Santo per le vie della cittadina.

Nella Benemerita

A reggere il Comando della locale compagnia dei carabineri reali è giunto, proveniente da Napoli, il tenente cav. Michele Martino, in sostituzione del tenente Spadaro rientrato a Sacile. Al distinto ufficiale diamo il nostro cordiale benvenuto.

Le iscrizioni all' Istituto Tecnico

Sono aperte le iscrizioni al R. Istituto Tecnico Inferiore di Tolmezzo per l'anno scolastico 1938-39 XVII. L'Istituto Tecnico Inferiore (quadriennale), oltre a conferire un diploma equivalente a quello di qualsiasi altra scuola media inferiore, dà adito: al corso superiore dell'Ist. Tecnico per il conseguimento del diploma di Ragioniere, Geometra o Perito Industriale; al Corso Superiore dell'Ist. Magistrale per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare; al Liceo Scientifico per il proseguimento degli studi in qualunque facoltà universitaria, tranne lettere e legge. Per altre informazioni rivolgersi in segreteria.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità . Via Castello, 4 - Telefono [illegible].32)

Portogruaro
Comunicato

Dovendo provvedere all'aggiornamento dell'Elenco dei Missionari Diocesani, richiesto dalla Superiore Autorità Ecclesiastica, si pregano i MM. RR. Parroci che avessero delle variazioni da segnalare di farle pervenire a questo Segretariato entro il 13 corrente.

Il Segretariato Diocesano delle Pontificie Opere Missionarie

Generosità e coltura

La riconoscenza è il più alto contrassegno della vera coltura — scriveva F. W. Förster — perchè quanto più un uomo è riconoscente, tanto più si vede ch'egli conosce l'origine e la storia di tutti i suoi beni spirituali e materiali, e nel cuore dell'uomo questa storia è molto più importante di tutte le date delle grandi battaglie terrestri e navali.

Anche oggi possiamo pubblicare un'altro elenco di persone che hanno sottoscritto per la fondazione dei Gabinetti Scientifici del Liceo. Ecco i nomi degli offerenti: Gaberlotto Fernando L. 300 — Pontarin Carlo L. 150 — Moro Umberto L. 600 — Spessotto Adolfo lire 300 — Del Pra geom. Enrico L. 300 — Famiglia Felice Camuffo L. 300 — Zaccarini Francesco L. 150.

Queste somme — che rappresentano il frutto della riconoscenza degli offerenti — sono anche oggetto di gratitudine da parte dei Preposti alla benemerita Istituzione.

Le gare regionali di atletica leggera

La manifestazione atletica indetta dal Comando della Legione «S. Marco» per i militi del presidio di Portogruaro e di quelli della zona, si è svolta in Campo sportivo, con la partecipazione di un bel stuolo di pubblico. Erano presenti il seniore Ugo Minuti, in rappresentanza del console Benincampi, l'Ispettore sportivo, c. m. Luciano Perulli, il c. m. Alessandro Bittolo Bon, comandante Interinale del Presidio ed altri Ufficiali della Milizia.

L'apposita giuria ho stabilito le seguenti classifiche: corsa veloce m. 100: 1. Bompan Carlo in 12' e 3 quinti; 2. Turchetto Tullio in 13'; 3. Scarpi Rino; 4. Scottà Angelo.

Corsa veloce m. 400: 1. Turchetto Tullio in 57' e 2 quinti; 2. Scarpi Rino; 3. Bompan Carlo.

Salto in lungo: 1. Bompan Carlo con m. 1,65; 2. Giomo Arturo.

Lancio del disco: 1. Bompan Carlo; 2. Canella Carmine; 3. Pauletto Primo.

Lancio del giavellotto: 1. Canella Carmine; 2. Scottà Angelo; 3. Giomo Arturo.

Getto della palla di ferro: 1. Bompan Carlo; 2. Canella Carmine; 3. Stefani Giovanni; 4. Pauletto Primo.

Come il risultato dimostra il Bompan fece un pò la parte del leone, ma giova ricordare che possiede un'esperienza sportiva abbastanza lunga e che attualmente si trova in forte progresso di forma. Segnaliamo anche le prove di Turchetto, Scarpi, Canella e Scottà Angelo.

Al termine delle gare il seniore Minuti procedette alla premiazione degli atleti, ai quali ha rivolto parole di elogio e di incitamento.

Pordenone
La "Tregiorni,, dei Presidenti della Gioventù Maschile di Azione Cattolica
Premiazione e commemorazione del Settantesimo

Lunedì 29 corrente, alle ore 16, in Seminario, S. E. Mons. Vescovo premierà le Associazioni partecipanti alla Gara diocesana di cultura religiosa e di Canto Sacro. Nella stessa circostanza il prof. dr. Alberto De Mori, del R. Ginnasio-Liceo di S. Angelo dei Lombardi, commemorerà il Settantesimo di vita, di opere e di glorie della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

Le Associazioni Giovanili siano presenti a questa cerimonia conclusiva della «Tregiorni» diocesana con una rappresentanza di soci e la bandiera. E' vivamente desiderata la presenza di Sacerdoti.

La partenza del treno dopolavoristico per Roma

La segreteria del Dopolavoro Comunale avverte gli iscritti alla gita a Roma per le visite alle mostre del Dopolavoro e della Romanità, che il treno speciale passerà per la nostra stazione questa sera, venerdì, alle ore 0,24. I partecipanti si trovino pertanto in tempo utile alla stazione per poter prendere posto nel convoglio perchè la sosta a Pordenone sarà limitata ad alcuni minuti.

Per gli iscritti al pellegrinaggio Salesiano a Torino

Lunedì prossimo, 29 corrente, partirà alla volta di Torino il pellegrinaggio dei salesiani delle diocesi di Udine e di Concordia, indetto per il cinquantesimo della morte di S. Giovanni Bosco. Le vetture di seconda e di terza classe, riservate ai pellegrini, saranno agganciate al direttissimo in partenza da Udine alle ore 9,10. I pellegrini di Pordenone e della zona dovranno pertanto trovarsi alla stazione di Casarsa della Delizia prima delle ore 9.34 ora di partenza del treno. Alle 11,01 essi saranno a Venezia donde proseguiranno alle 15,15 per raggiungere poi Torino alle 22,10.

Riunione del Consiglio dell' « Operaia »

I componenti il Consiglio della Società Operaia di M. S. ed I. sono invitati all'adunanza indetta per le ore 20,30 di domani sera, sabato 27, nei locali della sede. L'ordine del giorno reca tra l'altro, le ultime disposizioni per la grande gita sociale del 4 settembre, alla quale parteciperanno circa quattrocento soci.

Ventidue infortuni sul lavoro

In questi giorni sono stati notificati alle autorità competenti da parte dei vari stabilimenti industriali locali, ben ventidue infortuni sul lavoro. Per fortuna trattasi di ferimenti o di contusioni tutte di lieve entità e dalle quali gl'infortunati potranno rimettersi in pochi giorni.

Adunata reparti della G.I.L.

Il Comitato avanguardisti e balilla invita tutti gli organizzati delle classi 1922, 23, 24, 25 e 26 a trovarsi per le ore 16,30 di domani, sabato 27, presso la Casa della G.I.L. in via Mollinari. Quanti sono in possesso della divisa sono invitati ad indossarla per l'adunata.

DALLA DIOCESI
SPILIMBERGO
Chiusura della Colonia

E' stata chiusa la Colonia Elioterapica « Principe di Piemonte », dopo un mese di provvido funzionamento. Vi assistevano le autorità che hanno ammirato un saggio ginnico preparato dalla Direttrice della Colonia Insegnante Simoni Del Toso e sentito alcuni canti patriottici insegnati dalla prof. sig. Wilma Manara. Dopo le preghiere, la bandiera è lentamente scesa dal pennone e quindi la cerimonia si è conclusa.

Rapporto Comandanti G.I.L.

Il Vice Comandante Federale degli Avanguardisti e Balilla ha tenuto il rapporto dei Comandanti e Vice Comandanti della GIL dei Fasci dell'interno Mandamento. Vennero date le direttive per il lavoro da svolgere in mezzo ai giovani.

Un furto

Lo straccivendolo Zanussi Antonio di qui, è rimasto vittima di un notevole furto. Mentre si trovava assente, ignoti penetrarono nella sua casa e vi rubarono L. 2000. Del furto fu subito avvertita la Benemerita che sta esperendo indagini.

Fiera di S. Rocco

Al mercato bovino di S. Rocco si ebbe il seguente movimento: allevatori e proprietari partecipanti n. 153 — capi di bestiame entrati n. 262. Furono assegnati premi per un totale di L. 250 e premi di partecipazione per L. 350.

Esercizi spirituali

Mentre stiamo scrivendo nella Casa delle rev.de Suore della Scuola di Lavoro sono riunite in pii esercizi spirituali circa una sessantina di giovani della Plaga.

Gli esercizi, organizzati dal Centro Diocesano, vengono predicati dal Vice Assistente.

Un incarico al Gen. Merlo

Il concittadino generale gr. uff. Luciano Merlo ha ricevuto testè da S. E. Lessona l'incarico di Vice Ispettore Nazionale del Reggimento Cavalieri d'Italia. Congratulazioni.

Concerto della Banda

Domenica sera la Banda dopolavoristica, diretta dal m.o Vittorino Zardo terrà pubblico concerto in Piazza, durante il quale verranno eseguiti vari nuovi numeri di vero interesse musicale.

AVIANO
La pesca di beneficenza pro G.I.L.

Un apposito Comitato sta organizzando una grande pesca di beneficenza per la GIL che verrà aperta nei giorni 4 e 8 settembre. Intanto nelle vetrine dei negozi sono esposti tanti bei doni che invogliano a tentare la sorte. Per i due giorni in cui verrà fatta l'estrazione, il Comitato sta organizzando anche un ricco programma di giuochi popolari, che richiameranno dai paesi vicini molti spettatori.

Per la refezione ai bimbi

Presso l'Asilo «Regina Elena» sono aperte le iscrizioni per i bambini poveri ai quali durante tutto l'inverno verrà data gratuitamente la refezione. Quanti si trovano nelle condizioni richieste per poterne beneficiare, vogliano provvedere alla iscrizione dei piccoli prima della fine del mese.

La scuola di lavoro

La scuola di lavoro è frequentata da una trentina di giovanette che sotto la vigile guida delle Suore attendono ad imparare a cucire, ed a ricamare. Vorremmo che tante altre bambine, che crescono nell'ozio, fossero qui indirizzate. Il lavoro è scuola di virtù, lo tengano presente tante mamme.

S. MARTINO DI CAMPAGNA
Solenne rito in suffragio di due legionari caduti in Spagna

I legionari compaesani Vittorio Cocco e Angelo Marcolin, sacrificatisi da prodi per la causa della civiltà cristiana in terra di Spagna, sono stati solennemente ricordati nella parrocchia natale. Presenti le autorità civili e politiche del Comune, una larga rappresentanza della GIL, ed una folla di popolo, il fratello del legionario Cocco, Don Luigi, ha celebrato in chiesa la S. Messa di requiem. L'Arciprete, Don Squizzato, tenne un breve discorso, esortando i giovani ad essere in ogni momento fedeli a Dio ed alla Patria, sull'esempio dei due valorosi scomparsi.

Al Monumento ai Caduti, dopo il «Libera me Domine» il dr. Battistella di Montereale Cellina, tenne la commemorazione. La cerimonia si chiuse con il saluto al Re-Imperatore ed al Duce.

MANAZZONS DI PINZANO AL TAGLIAMENTO
Il nuovo Podestà

Con decreto prefettizio è stato nominato podestà del nostro comune il compaesano maestro Pietro Ciriani — Sior — che negli scorsi giorni ha preso possesso della sua carica. Al neo rappresentante dell'autorità civile, uscito da una famiglia che ha dato alla Patria ed alla Chiesa distinti figli, padre di numerosa prole e cittadino benemerito, porgiamo il nostro rispettoso saluto.

FIUME
Il commiato di S. E. Mons. Vescovo Amministratore apostolico

Nel pomeriggio del 3 settembre S. E. Mons. Vescovo lascierà per sempre la Cattedra di S. Vito per salire a quelle di S. Giusto di Trieste e di S. Nazario di Capodistria.

Però prima di accomiatarsi dalla nostra città, egli ha espresso il desiderio di rivolgere per l'ultima volta a tutto il suo caro popolo la sua paterna parola.

Pertanto domenica 28 corr. nella festività di S. Agostino Contitolare della parrocchia dell'Immacolata, alle ore 19 in detta chiesa, durante le funzioni vespertine, egli terrà la sua parola di congedo.

Siamo certi che non solo gli ascritti all'A. C. e alle altre associazioni affini, ma assieme a tutto il clero, tutti i buoni cittadini interverranno numerosi a dare l'ultimo attestato del loro deferente e figliale omaggio a colui che da circa quattro anni ha consumate le sue giovani energie per il bene della città e della diocesi.

Ieri mattina si è spenta serenamente la cara e santa esistenza di

Adele Sani - Santini Ved. TORRI

Ne danno il doloroso annuncio i figli: AMALIA con il marito Cav. del Lavoro PAOLO SANTINI, Colonnello ALESSANDRO con la moglie LINA BOSISIO, AROLDO con la moglie INES GAVIOLI, la nuora ANGIOLETTA ROSNATI ed i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Bondeno, 26 Agosto 1938-XVI.

NON OCCORRE
recarsi personalmente, basta telefonare al N. 4-24
per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsivoglia altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.
REGALIAMO per le corone, nastro e dicitura
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

Mons. Carlo Liviero e le sue opere

Gli sviluppi di una giovane Congregazione

Il giorno 9 agosto u. s., Città di Castello ha celebrato il fausto avvenimento che ha allietato la giovane Congregazione delle Piccole Ancelle del S. Cuore. Di fatti, recentemente, dalla S. Congregazione dei Religiosi, è stato concesso, alla Congregazione fondata da Mons. Liviero, il Decreto di Lode. L'avvenimento, per lo sviluppo e la vita di quest'opera già benemerita, è destinato ad avere una capitale importanza; segna una tappa nuova nel cammino d'un apostolato, che, venendosi a trovare in immediato contatto con la S. Sede, non può non acquistare una maggiore forza e vitalità. In pochi anni, la visione del pio Fondatore, si è così tramutata, come egli ne aveva fede, nella più consolante realtà. Ma, mentre Città di Castello palpita ancora di orgoglio e di gioia intorno alle Piccole Ancelle, che sono oramai diventate le «sue» Suore, è doveroso ricordare lo scomparso, il Vescovo zelante e operoso, che, nella vita della sua Diocesi, ha tracciato uno di quei solchi che sono destinati a restare e a fruttare, per la profondezza e la semente gettata, assai a lungo.

Non è intempestivo notare fin d'ora che Mons. Carlo Liviero era stato chiamato dalla Provvidenza a lavorare in un terreno tutt'altro che facile: si trattava di dissodare e sterpare; di fare un lavoro faticoso, somigliante in tutto a quello dei nostri contadini là dove ancora il vomero non entra; lavoro che tronca le braccia e rattrista. Monsignor Carlo Liviero era una fibra robusta e a simili fatiche era già preparato. Un polso fermo e tenace e un grande cuore di padre erano le sue armi. Al suo ingresso in Diocesi, dinanzi ai suoi occhi, abituati ai grandi orizzonti della sua campagna abbandonata, dove tante opere di bene aveva fatto e molti figli piangevano la sua perdita, si profilò immediatamente il campo del suo nuovo lavoro. Come farsi illusioni? Davanti alla stazione e nelle vie, l'attendevano non soltanto dei figli ben disposti; anzi questi si potevano contare; la marea era composta di traviati e di settari, che si erano dati convegno per umiliare il Vescovo e dimostrargli i loro sentimenti di avversione e di odio.

Mons. Carlo Liviero passò, fra fischi e schiamazzi, sorridente, in un gesto di serenità paterna, dispensando le più amorose benedizioni ai suoi figli. Non veniva per combattere e aumentare le risse terrene, ma per la grande battaglia delle anime. Lo aveva già fatto sapere nella sua prima Lettera Pastorale, nella quale il Vescovo tracciava il suo programma di azione.

« ... Forse qualcuno potrà chiedersi quale sarà la «politica» del nuovo Vescovo. Non affannatevi a cercarla, ve la dico subito: *salvare le anime a qualunque costo.* Quando si tratta di anime, non dire mai basta: giorno, notte, monte, piano, città, campagna, è tutto uno: la nostra missione è questa: condurre anime a Cristo».

L'accoglienza ingrata, al suo ingresso, aveva confermato nuovamente, nel cuore del Vescovo, le linee di questo programma, senza eccessiva preoccupazione, ma con quella fiduciosa speranza che è solo dono di una fede viva e di una accesa carità. Nei primi giorni, difatti, a un giovane che cercava di scusare i suoi concittadini, studiando di far comparire gli scritti dei settari non rivolti a lui, bonariamente, il Vescovo rispose: «Sono diretti contro di me, poichè sono stati tracciati di recente. Tuttavia il tempo li cancellerà».

Con questa certezza, vibrò, la prima volta, la sua parola, nella sua Cattedrale, quando, nella prima Omelia, volle delineare la missione del Vescovo:

«Il Vescovo, egli disse, non deve soltanto stare in poltrona ad ascoltare coloro che gli si presentano. Egli deve predicare, confessare, beneficare i suoi figli, andare incontro ai loro bisogni. Mi troverete quindi tutte le mattine in Cattedrale per confessare e tutte le sere per predicare. Sono di famiglia poverissima; mio padre era un bovaro e mia madre una lavandaia. Le vostre ansie, le vostre gioie, i vostri dolori saranno anche miei. Avrete in me il Padre che vi ama».

I due appuntamenti, ai quali il Vescovo nonostante le sue preoccupazioni e le molteplici fatiche non venne mai meno, stupirono, i primi giorni, gli abitanti di Città di Castello:

«Mi troverete tutte le mattine in Cattedrale per confessare e tutte le sere per predicare».

Per tutta la vita, Mons. Liviero fu visto, la mattina presto, entrare prima di tutti in Cattedrale e uscire solo quando l'ultimo fedele si era confessato e, la sera, il Vescovo era ancora là, per recitare il rosario, predicare e dare la benedizione eucaristica. Tutte le sere. Sicchè a qualcuno potè sembrare il Vescovo un semplice cappellano o ancora il povero parroco di campagna, e invece era il pio missionario sul luogo del suo lavoro. Non aveva egli detto che era venuto per salvare le anime a qualunque costo? E sono i fatti, non le parole che acquistano anime a Dio. La sua Cattedrale fu così trasformata in una vera fucina di carità e di devozione.

Era commovente vedere ogni giorno il Vescovo pregare in mezzo al popolo e sentire, ogni sera, una parola nuova. Questa era la convinzione di Mons. Liviero: se Gesù Redentore fosse ancora, come un giorno, in mezzo agli uomini (non vi è forse nella persona dei suoi Vescovi e sacerdoti?) non si potrebbe contentare di risiedere in una Canonica o in un Episcopio, e parlare alle anime solo una volta alla settimana, ma tutti i giorni e più volte ancora, e allora a noi tocca fare quello che Lui, con tanto amore, farebbe, perchè proprio per questo siamo stati posti da Dio in mezzo al popolo. L'atteggiamento del Vescovo, se ebbe sul principio qualche critica, fu subito capito. Dio aveva voluto visitare il suo popolo con un Santo. E si videro ben presto i risultati; rifiorì la vita eucaristica; le anime, dinanzi allo esempio continuo di straordinaria pietà del proprio Vescovo, furono prese da questo desiderio. Dopo questa prima parte di preparazione, vennero le opere di carità. Quelle opere che tanto costarono al Vescovo, ma che tanto hanno dato.

Era scoppiata la guerra. L'occhio del Vescovo intuì la grande rovina e il suo cuore paterno fu afflitto dalla sorte che sarebbe toccata ai bambini. Nacque l'Ospizio del S. Cuore. All'Ospizio del Sacro Cuore è connessa la sorte della Congregazione delle Piccole Ancelle. Mons. Liviero, per l'assistenza dei suoi orfani e per tutte le altre opere parrocchiali, voleva delle Suore che fossero adatte ai nuovi bisogni della società, in momenti così difficili e pericolanti. Il giorno 16 di novembre del 1916, egli difatti umiliò ai piedi del S Padre Benedetto XV, la seguente supplica:

«Beatissimo Padre, il Vescovo di Città di Castello, umilmente prostrato ai piedi della Santità Vostra, fa supplice istanza perchè gli venga concessa la licenza di potere istituire una Congregazione diocesana di donne che, fatta piena oblazione di sè nelle mani del Vescovo, sotto il vincolo dei voti semplici, finchè rimangono in Congregazione, si prestino a tutte le opere di cristiana carità che possono occorrere in Diocesi, avuto speciale riguardo ad accogliere e custodire i bambini orfani e derelitti, ad istruire nella dottrina cristiana i più ignoranti, a visitare gli infermi, ad assistere gli agonizzanti, a dirigere e fondare scuole per le ragazze, e nei maggiori centri istituire scuole elementari cristiane».

L'approvazione del Sommo Pontefice non tardò a venire e rallegrò il cuore del Vescovo, che si pose all'opera. Sotto la sua direzione, la giovane Congregazione crebbe e fiorì, estendendosi in Diocesi e fuori di Diocesi, in poco tempo. Ma l'occhio del Vescovo si riposò anche su un altro problema; dopo l'Ospizio del S. Cuore e la nuova Congreagzione, il suo cuore s'accostò da vicino alla triste condizione in cui si trovavano molti giovani che lasciavano la casa paterna, per lo studio, e trovavano, liberi di sè, nella città, la morte. La sua passione si tradusse immediatamente in un grido di battaglia. Difficoltà su difficoltà, ma il Vescovo vedeva giusto e cercava il bene delle anime forse più bisognose e la sua idea fu accolta e aiutata. Sorse così il Pensionato del S. Cuore. Annate di lavoro e di sofferenze, ma senza soste. Dopo il Pensionato difatti ecco che sorge la Colonia marina di Pesaro, con lo scopo di raccogliere bambini malaticci e bisognosi: risanare i corpi, per rendere forti gli spiriti.

Così il Vescovo, con una azione lenta ma continua, andava rovesciando l'arido terreno della sua Diocesi. Città di Castello ormai l'amava, viveva accanto a lui, delle sue idee. Il tempo gli aveva dato ragione: «Sono diretti contro di me, egli aveva detto, Tuttavia il tempo li cancellerà».

Il plebiscito di cordoglio amoroso che tutta la città e la Diocesi seppe tributare al Vescovo lavoratore testimoniò tutto questo. E' passato il tempo, la sua memoria invece è rimasta e rimarrà, perchè sono le opere che ripetono il suo nome, i peccatori da lui sollevati e guariti, una miriade di fanciulli da lui raccolti e amati, le sue figliole che del Padre conservano ricordi e parole.

Tragicamente, la morte lo colse sul combattimento, mentre i suoi occhi scorgevano bisogni e lavoro e il suo cuore grande soffriva per non poter arrivare dovunque c'era miseria e pianto.

D. Amleto Pompili

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CICLISMO

Voltaggio luogo fortunato ospita ancora gli "azzurri,,

NOVI LIGURE, 25 sera

Il Commissario tecnico della Federazione Ciclistica Italiana comunica di avere convocato a Voltaggio, gli azzurri, professionisti e dilettanti, che parteciperanno ai campionati mondiali su strada.

Bizzi e Vicini sono attesi per stasera a Novi insieme ai quattro dilettanti Ardizzoni, De Stefanis, Morigi e Torchio. Bartali e Bini, invece, impegnati per la riunione di domani sera allo Stadio Sinigaglia di Como, raggiungeranno i compagni a Voltaggio nella mattinata di venerdì.

Gli otto rappresentanti azzurri soggiorneranno nella bella località climatica fino a mezzogiorno di lunedì prossimo per la messa a punto della loro preparazione. Lasceranno Voltaggio in automobile alla volta di Genova, ove prenderanno il direttissimo per Milano, onde partire alle 17,25 per l'Olanda, via Basilea.

L'ordine di adunata degli stradisti e la partenza dei velocisti

MILANO, 25 sera

Da Cernobbio, dove si era svolto l'allenamento collegiale, sono ieri venuti a Milano i corridori designati per i campionati del mondo su pista e precisamente il professionista Pola e i dilettanti Loatti, Astolfi e Bergomi che non si sono trattenuti a Milano che poche ore e sono quindi partiti alla volta di Amsterdam. L'ispettore Capri, l'istruttore federale Francesco Verri ed il massaggiatore Chiaravalle erano assieme a questo primo scaglione di azzurri che nel pomeriggio di sabato sarà in pista per le batterie eliminatorie.

Per gli stradisti è pure giunta l'ora dell'adunata e il Commissario tecnico avrà da oggi a sua disposizione tutti i prescelti che trascorreranno questi giorni di vigilia a Voltaggio. Dilettanti e professionisti saranno da domani mattina tutti riuniti, dovendo questa sera Bartali e Bini correre su pista a Como. Il ritiro durerà fino a lunedì a mezzogiorno e durante questo breve periodo di tempo i corridori potranno ultimare la loro preparazione. La partenza per l'Olanda è fissata per lunedì sera, da Milano.

Di Paco alla Coppa del Mondo

AMSTERDAM, 25 sera

E' tornato il sole e gli animi si sono rasserenati dato che si temeva che il cattivo tempo potesse compromettere il buon esito dei campionati mondiali.

Tutta la parte organizzativa è già a buon punto. Le camere per i corridori sono già tutte riservate, come quelle per la centuria e più di giornalisti che cominciano ad arrivare in questi giorni.

Una ultima notizia che interessa anche gli italiani, è quella data dei nomi dei corridori che disputeranno la prova ufficiale del Campionato del mondo ad inseguimento, su 5 Km., meglio conosciuta come prova per la Coppa del Mondo. A questa corsa parteciperà il fior fiore degli specialisti in corse ad inseguimento. I concorrenti sono: Richard, Slaats, Archambaud, Pijnenburg, Kint, Kaers, Schultz e Di Paco.

CANOTTAGGIO

I Campionati Europei

MILANO, 25 sera

Si sono chiuse ieri sera presso l'Ufficio di segreteria della Federazione internazionale delle Società di canottaggio a Montreux, le iscrizioni ai 38.i Campionati europei di canottaggio, che avranno il loro svolgimento a Milano dal 2 al 4 settembre.

Alla chiusura delle iscrizioni, risultavano partecipanti — con un complesso di 44 imbarcazioni e di 147 vogatori — le seguenti undici squadre nazionali: Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Svizzera e Ungheria.

Ecco come sono suddivise le iscrizioni nella sette regate regolamentari dei Campionati europei:

Singolo: Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Svizzera e Ungheria.

Due senza: Belgio, Danimarca, Germania, Italia, Ungheria.

Due con: Belgio Danimarca, Francia, Olanda, Polonia, Svizzera.

Quattro senza: Danimarca, Germania, Italia, Olanda, Svizzera e Ungheria.

Quattro con: Danimarca, Germania Italia, Jugoslavia, Svizzera e Ungheria.

Otto: Danimarca, Germania, Italia, Ungheria.

I marittimi italiani ai campionati mondiali di voga a New York

GENOVA, 25 sera

Con il «Conte di Savoia» è partito per New York l'Armo completo che con la bandiera della Marina italiana di linea, parteciperà alla regata per il titolo di Campionato mondiale di voga fra marittimi.

I vogatori che parteciperanno alla regata, tutti facenti parte dell'equipaggio del «Conte di Savoia» sono nella quasi totalità quegli stessi che in tre anni hanno conquistato definitivamente il trofeo Hague, e precisamente: capolancia, cap. Pietro Passano; capovoga: Giuseppe Cottica; vogatori: Admo Cottica, Giuseppe Gavarone, Giuseppe Trato, Roberto Verdi, Ilio Boggiano, Giovanni Piaggio, Umberto Bertini: Tullio Vatteroni e Carlo Curcio, riserve.

Vinto definitivamente dalla Soc. Italia, il trofeo Hauge, il trofeo posto in palio quest'anno per la nuova regata porta il nome di Powel e per vincerlo è necessario riportare tre vittorie.

La regata si svolgerà il giorno 10 settembre ed i concorrenti, 14 imbarcazioni di tutte le Nazioni, useranno lance di salvataggio dello stesso tipo che verranno fornite dai guardacoste.

ATLETICA

La riunione di Milano

MILANO, 25 sera

Il giorno 11 settembre avrà luogo allo Stadio Civico una grande riunione internazionale di atletica leggera, che si annuncia di eccezionale importanza ed alla quale parteciperanno i più rinomati campioni italiani, europei ed americani, e che costituirà perciò l'avvenimento culminante della stagione atletica internazionale, quest'anno insolitamente ricca di fasi appassionanti.

Italia-Ungheria il 4 Settembre?

ROMA, 25 sera

Si assicura che la F.I.D.A.L. ha quasi condotto a termine le trattative per lo svolgimento di un confronto femminile di atletica leggera tra le rappresentative d'Italia e di Ungheria. L'incontro avrebbe luogo il 4 settembre; la sede non è ancora stata designata.

S. A. R. il Duca di Bergamo presidente del Comitato dei campionati di canottaggio

S. A. R. Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, aderendo all'invito degli organizzatori, ha assunto la presidenza del Comitato generale dei XXXVIII campionati europei di canottaggio, che si svolgeranno all'idroscalo «Provincia di Milano» dal 2 al 4 settembre.

S. A. R. il Duca di Bergamo si è compiaciuto di assegnare un suo premio per le finali dei campionati. Si tratta di un'artistica coppa, che verrà attribuita all'equipaggio vincitore della finale del campionato europeo nella regata degli «otto vogatori di punta con timoniere».

Un Centro nazionale di medicina del lavoro agricolo

ROMA, 25 sera

Nell'intento di unificare e coordinare gli studi e le ricerche aventi per oggetto il perfezionamento delle condizioni igienico-sanitarie di vita e di lavoro delle categorie lavoratrici agricole, in ordine anche ai voti precedentemente formulati dal primo convegno per il miglioramento della vita rurale, la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha deliberato la costituzione in Roma di un Centro nazionale di medicina del lavoro agricolo.

Il Centro, che sorge dopo alcuni anni di proficua attività del Comitato nazionale tecnico per lo studio del lavoro agricolo, affiancherà l'azione di questo nello specifico settore sanitario e promuoverà, come suo fine principale, sistematiche ricerche sulle cause di morbilità e mortalità nel settore dell'agricoltura, con particolare riguardo alle malattie sociali. Studierà, inoltre, in rapporto a dette cause morbose, i mezzi di prevenzione e di cura e le possibilità di pratica applicazione dei mezzi stessi. Il nuovo Centro realizzerà così, nello spirito della Carta del Lavoro e di tutta la conseguente legislazione sindacale, la razionalizzazione dell'attività previdenziale ed assistenziale svolta dalla Confederazione e dagli Enti Assistenziali ad essa aderenti a favore dei lavoratori agricoli.

La terza classe sui "rapidi,, fra Milano e Genova

ROMA, 25 sera

Dal 1.o settembre p. v. verrà istituito il servizio di terza classe sui rapidi R 85 ed R 86 fra Milano e Genova. I viaggiatori debbono essere muniti di biglietti validi per i treni diretti e pagare, analogamente a quanto si pratica per i biglietti di 1.a e 2.a classe, l'importo del supplemento pari al 15 per cento del prezzo di un biglietto di 3.a classe a tariffa ordinaria differenziale per il percorso del treno rapido, cioè Milano-Genova o viceversa. Dalla stessa data verrà anche istituito il servizio di 3.a classe sul direttissimo 166 fra Genova e Milano. Data però la limitazione dei posti disponibili in questo treno vi saranno ammessi soltanto i viaggiatori di 3.a classe in partenza da Genova e diretti oltre Milano.

Navi scuola italiane ancorate a Kiel

KIEL, 25 sera

Il gruppo navi scuola della Marina italiana composto delle R. Navi «Amerigo Vespucci» e «Cristoforo Colombo» è qui giunto oggi al comando dell'ammiraglio Brionesi.

Il movimento demografico nella provincia di Roma

La popolazione in aumento

ROMA, 25 sera

Si hanno le seguenti notizie sul movimento demografico del mese di luglio 1938 nella provincia di Roma.

NUZIALITA'. Il numero dei matrimoni contratti nel mese di luglio 1938 fu di 731 (0,44 per mille abitanti), nello stesso mese del 1937 fu di 600 (0,37).

La nuzialità del mese di luglio 1938 fu superiore a quella dello stesso mese dell'anno 1937. Nel periodo gennaio-luglio 1938 il numero complessivo dei matrimoni contratti fu di 6.158 (3,75 per mille abitanti); fu di 6.555 (4,09) per il 1937. La nuzialità nel periodo gennaio-luglio 1938 fu inferiore a quella dello stesso periodo del 1937.

NATALITA'. Il numero dei nati vivi nel mese di luglio 1938 fu di 3.347 (2,02 per mille abitanti); nello stesso mese del 1937 fu di 3.018 (1,87). La natalità del mese di luglio 1938 fu superiore a quella dello stesso mese dell'anno 1937. Nel periodo gennaio-luglio 1938 il numero complessivo dei nati vivi fu di 23.307 (14,12 per mille abitanti); fu di 20.754 (12,96) per il 1937. Nel periodo gennaio-luglio 1938 la natalità fu superiore a quella dello stesso periodo del 1937.

MORTALITA'. Il numero dei morti nel mese di luglio 1938 fu di 1.572 (0,95 per mille abitanti); nello stesso mese del 1937 fu di 1.589 (0,98). La mortalità nel mese di luglio 1938 fu inferiore a quella dello stesso mese dell'anno 1937. Nel periodo gennaio-luglio 1938 il numero complessivo dei morti fu di 12.575 (7,62 per mille abitanti); fu di 11.895 (7.43) per il 1937. La mortalità nel periodo gennaio-luglio 1938 fu superiore a quella dello stesso periodo nel 1937.

MOVIMENTO MIGRATORIO. Il numero delle iscrizioni nei registri di popolazione del mese di luglio 1938 fu di 4.098; quello delle cancellazioni fu di 3.390. *(Stefani).*

L'attività alpinistica delle Camicie nere atesine

BOLZANO, 25 sera

L'attività alpinistica delle giovani Camicienere atesine è stata particolarmente intensa in questi giorni. Giovani Fascisti e Avanguardisti, nel volgere di un mese, hanno portato a termine ben 40 escursioni con oltre 500 partecipanti.

Una diecina sono state le imprese alpinistiche di speciale rilievo che hanno portato le giovane CC. NN. militarmente equipaggiate e armate, a quote superiori ai 3000 metri.

Degne di rilievo le salite sul Piz Boe, sul ghiacciaio della Pala Bianca, sul Cevedale, la cui cima è stata raggiunta da tre pattuglie, sulla punta Sternai, sul Gran Zebru, e sull'Eccelsa vetta Ortles.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 24agosto	BOLOGNA Chiusura 25agosto	MILANO Chiusura 24agosto	MILANO Chiusura 25agosto
TIT. DI STATO					
R. 1. 5% c.	100,—	92,85	92,95	93,—	92'92
id. 5% f.m	100,—	92,90	93,20	93,10	93,20
Redim. 5%c.	100,—	92,75	92,85	93.—	92,95
Red. 5%f.m	100,—	92,80	93,12	93,10	93.20
Rend. 3½%	100,—	72.90	73.15	72,95	73,20
Red. 3½%	100,—	68,25	68,40	68,85	68,90
B.T. 1940 5%	100,—	101.30	101.25	101,25	101,35
B.T. 1941 5%	100,—	102.95	103.—	102,95	103,—
B.T. 1943 4%	100,—	92,10	92,10	92,05	92,10
B.T 1944 5%	100,—	99,10	99,10	99,—	99,—
P. Ven. 3½%	100,—	89,45	89.40	89.45	89,55
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	469.25	469.—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	458.25	459,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	462,50	462,50
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	514,—	513.—
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	505,—	505,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	552,—	552,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	506,50	506,50
Un. Mil 4%	100,—	—,—	—,—	82,25	82,25
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	505,—	505.—
C.F. Bol. 5%	500,—	453,—	453,—	454,50	454,50
id. 4% ord	500,—	408,50	408,25	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	426,—	426,—	425,50	425,25
F.Ven. 4% o.	500,—	421,—	421,—	420,50	420,—
F.Ven. 4% c.	500,—	431,—	432,—	431,—	432,—
Fond. Milano 4% ord	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	444,—	444,—
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	427,—	427,—
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv	—,—	—,—	—,—	419,75	419,75
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	498,75	498,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	499,—	499,—
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	500,—	500,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	502,—	502,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	504,—	504,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	498,—	498,—
AZIONI					
Ass. Gen	1000,—	3350,—	3350,—	3400,—	3100,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	449,50	445,—
Meridion	500,—	765,—	770,—	764.—	767.—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	48,—	49,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3800,—	2700,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	477,—	483,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3150 —	3160,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	77.25	76,50
Snia Viscosa	230,—	360,—	363,—	360,—	364.—
Ilva	200,—	—,—	—,—	200,75	201,25
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	213,50	214,—
Montecatini	100,—	139,—	141,—	139,50	141,—
Fiat	200,—	396,—	399,50	394,—	400,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	335,—	336,50
id. post.	—,—	—,—	—,—	281,—	281,—
Adr. Elettr	100,—	156,—	160,—	158,25	159,75
Vizzola	400,—	—,—	—,—	99,50	432,—
Terni	200,—	218,—	220,—	221.—	223,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	175,50	179,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	479,—	481,—
Emil. Es. El	—,—	530,—	535,—	537,—	537,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	600,—	607,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	79,—	79,—
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	195.50	198,—
M.te Amiata	—,—	330,—	330,—	331,—	332,—

CAMBI	24agosto	25agosto		24agosto	25agosto
Parigi	51,95	52,—	Berlino	763.36	763,36
Londra	92,72	92,75	Bruxelles	320,25	320,25
New York	19,—	19,—	Praga	65,58	65,66
Zurigo	435,50	435,50	Amst.dam	1039	1039

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 25. — Buoni Novennali 1940 101,25 — Buoni Novennali 1941 103 — Buoni Novennali 1943 92 — Buoni Novennali 1944 99 — Rendita 3,50% fine mese 72.90 — Idem contanti 72.75 — Rendita 5% cont. 92.92 — Idem f. m. 93.10 — Prestito Redimibile 3,50% 1934 f. m. 68.40 — Idem contanti 68.25 — Prestito Redimibile Immobiliare 5% cont. 92.87 — Idem f. m. 93.10 — Venezie 89.50 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 370 — La Centrale 908.50 Meridionali 770 — Incendio al Portatore 475 — Incendio Nominative 468 — Immobiliari 530 — Anic 95.75 — Snia Viscosa 366 — Magona d'Italia 1290 — Ilva 202 — F.I.A.T. 400 — Veraci 335 — Pignone 108 — Meccaniche 41 — Montecatini 144,25 — Amiata 338 — Siele 263.50 — Valdarno 191,25 — T.E.T.I. 645 — Adriatica 160 — Terni 222 — Biondi 76 — Zuccheri 83 — Birra 8 — Pegna 4 — Carta 73 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Esenzione di tassa scambio

Si apprende che il Ministero delle Finanze ammette che gli acquisti da parte dei fabbricanti degli autoveicoli, filoviari, motocicli e trattrici nelle parti di ricambio, destinate agli autoveicoli medesimi, venga effettuata in esenzione di tassa di scambio, salvo corresponsione del tributo al momento dell'effettiva destinazione della parte di ricambio.

E' fatto all'uopo obbligo ai fabbricanti che provvedono alla fabbricazione promiscua di veicoli filoviari, motocicli, trattrici ecc., di istituire e tenere in regola un registro di carico e scarico preventivamente numerato e firmato dai competenti Uffici d.l Registro sui quali debbono essere cronologicamente annotati nella parte del carico tutti gli acquisti di parti di ricambio con l'indicazione della generalità delle ditte venditrici, della quantità di parti di ricambio acquistate e della data e del prezzo di acquisto. Tali acquisti saranno effettuati in esenzione di tassa di scambio ai sensi dell'articolo 21 del R. D. L. 15 novembre 1937 N. 1924 allegato A.

Gli affari automobilistici

Il movimento negli affari automobilistici in Italia nel 1937, escluse le esportazioni, ha raggiunto l'imponente cifra di lire 5.271.649.000. In questa cifra sono comprese le vendite di autoveicoli nuovi di fabbrica per lire 1 miliardo e 20.249.000; le vendite di autoveicoli usati per lire 1.165.000.000; le vendite di carburante per lire 1 miliardo 600.000.000.

I contributi all'Erario hanno raggiunto la somma di lire 1.854.078.000 di cui 1.609.978.000 per contributi di carattere ordinario e lire 244.200.000 per contributi di carattere straordinario non ricorrenti (imposte immobiliari e sul capitale azionario).

Le possibilità agricole dell'Impero

Una radio-conferenza di S. E. Teruzzi

ROMA, 25 sera

Domenica 28 corrente, durante l'«ora dell'agricoltore» trasmessa a cura dell'Ente Radio Rurale, dalle 10 alle 11 antimeridiane, il Sottosegretario di Stato all'Africa Italiana Generale Attilio Teruzzi, parlerà ai rurali sulle possibilità agricole dell'Impero, sulle prime conquiste dei tecnici e dei rurali fascisti e sulle possibilità delle maggiori conquiste future.

Scala da solo una guglia del Monte Rosa

MACUGNAGA, 25 sera

Una brillante ascensione ha compiuto un goliardo torinese, Luigi Soleri. Egli, partito da solo dalla capanna Gnifetti, versante opposto (metri 3637) saliva per la parete orientale del Lyskamm (metri 4527) nel gruppo del Rosa. La difficile impresa già difficile a comitive non era mai stata compiuta da un alpinista solo, ed è stata effettuata in meno di cinque ore.

Direttive al commercio per l'italianità dei nomi e dei prodotti

ROMA, 25 sera

Con una circolare diretta alle organizzazioni nazionali e periferiche dipendenti dalla Confederazione dei commercianti il Presidente confederale, on. Racheli, ha impartito precise disposizioni sulla esposizione dei prodotti italiani nelle vetrine e mostre sull'uso dei nomi italiani nelle insegne dei negozi sull'abolizione del «Lei» ecc. Queste efficaci direttive, particolarmente importanti nell'attuale momento, avranno in tutte le aziende commerciali pronta effettuazione.

Dopo aver rilevato con soddisfazione come l'esterofilia dei commercianti sia ora una mala abitudine superata, la circolare dice che gli ultimi rimasugli di questa mentalità passatista bisogna assolutamente che scompaiano. I commercianti devono intendere il valore e la bellezza del loro compito. A contatto continuo con ogni categoria di pubblico essi possono efficacemente contribuire a formare lo stile dell'italiano nuovo e a difendere la fiducia dei prodotti italiani.

Le Unioni non tralasciano quindi nessuna occasione per infondere a tutti i commercianti questi concetti che devono costituire per essi un impegno di onore: esposizione di prodotti italiani nelle vetrine e mostre, bando a ogni terminologia straniera, uso di nomi e termini italiani nelle insegne dei negozi e degli esercizi sugli involucri e sulle etichette e nella presentazione delle merci nelle vetrine nel parlare col pubblico nella corrispondenza commerciale abolizione e sostituzione del lei con l'italianissimo voi.

I dirigenti dell'Unione devono quindi impegnarsi con tutte le loro energie perchè queste direttive siano osservate senza tolleranze e senza discriminazioni.

Un'offerta al Duce devoluta ad una Istituzione di Mercato Saraceno

ROMA, 25 sera

Il comm. Guido Marasini ha fatto pervenire al Duce un'offerta di L. 100.000. Il Duce ha destinato la somma al ricovero vecchi di Mercato Seraceno.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 28.4, minima 15.
NAPOLI — Massima 25.2, minima 15.5.
BARI — Massima 25, minima 16.
PALERMO — Massima 22.5, minima 19.
BOLOGNA — Massima 27, minima 16.5.
MILANO — Massima 27.1, minima 13.5.
TORINO — Massima 26.5, minima 13.1.
GENOVA — Massima 24.2, minima 21.1.
TRIESTE — Massima 24.4, minima 17.
FIRENZE — Massima 26.9, minima 11.5.
BOLZANO — Massima 28, minima 10.4.
VENEZIA — Massima 26, minima 13.8.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11.30: Orchestrina Lotti.
11,30-12,30: Musica varia.
12,30: Dischi.
13,15: Concerto di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO III

19,30: Dischi.
21: Concerto di musica brillante.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19,30: Dischi.
21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio; dell'Orchestrina stabile di Santa Cecilia: Concerto sinfonico diretto da Pietro Mascagni.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Orchestrina tipica De Angelis.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Bucarest. — 20,10: Verdi: «Il trovatore», opera in 4 atti (dischi).
Beromuenster. — 19 (da Salisburgo): Wagner: «Tannhauser», opera.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia» Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni

ISTITUTO VITTORIO EMANUELE III accetta pagamento alunni elementari, medie inferiori anno scolastico 1938-39. Rivolgersi Direzione Bologna, Trento Trieste 3 - Telef. 22-646

LA "POLIZZA DEL RURALE,, DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Questa polizza nuovissima deriva da uno studio profondo delle necessità e delle condizioni di vita di chi alla terra dedica tutta la sua attività, e quindi si indirizza specificatamente ai piccoli proprietari agricoli, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, coloni e partecipanti.

Per comprendere tutta l'importanza della

POLIZZA DEL RURALE

basta leggere le principali sue clausole caratteristiche qui sotto riportate:

1.o) — **SOSPENSIONE PER UN ANNO AL MASSIMO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO, purchè la polizza sia in vigore da almeno diciotto mesi, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, la quantità di uno dei prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotta almeno del 50% rispetto alla quantità media normale. Tale concessione è rinnovabile.**

2.o) — **LIQUIDAZIONE IMMEDIATA DI UN QUARTO DEL CAPITALE, purchè la polizza sia in vigore da almeno tre anni, fermi restando tutti gli obblighi contrattuali per la parte di capitale che rimane in vigore, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, il complesso globale di tutti i prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotto almeno del 60% rispetto alla media conseguita nella zona nell'ultimo quinquennio.
Tale facilitazione può essere concessa una volta per ciascun contratto.**

3.o) — **ESONERO DEFINITIVO DALL'OBBLIGO DEL PAGAMENTO DEL PREMIO, fermi restando per l'Istituto tutti gli impegni derivanti dalla polizza, purchè questa sia in vigore da almeno tre anni, qualora l'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, abbia ottenuto il primo premio nel CONCORSO ANNUALE PROVINCIALE DEL GRANO E DELL'AZIENDA AGRARIA O IN QUELLO DEL GRANOTURCO OPPURE IN QUELLO DELLA FONDAZIONE NAZIONALE DEI FEDELI ALLA TERRA «ARNALDO MUSSOLINI».**

LAVORATORI AGRICOLI!

Nessuna polizza di assicurazione-vita vi aveva fino ad oggi offerto una così perfetta e integrale tutela della vostra vecchiaia, un riparo così sicuro per le vostre famiglie, una protezione così pratica contro il vostro maggior nemico — le avversità atmosferiche e le calamità. — Non esitate, dunque, a richiederla

PRESENTATE E RACCOMANDATE AI VOSTRI AMICI L'AGENTE PRODUTTORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI CHE VI HA SERVITO BENE.

"PRAEVIDENTIA,,

S. A. ASSICURAZIONI
RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONI
ROMA
Via XX Settembre N. 5

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50%) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: polizze nominative e al portatore trasmissibili senza alcuna formalità).

APPLICAZIONI DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali.

ESEMPI

Con una polizza a PREMIO ANNUO, versandosi L. 1.154,40 all'anno, dopo 25 anni la Società pagherà

L. 50.000

Con una polizza a PREMIO UNICO, versando L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

L. 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE **INTEGRALMENTE** LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA».

VENERDI' 26 AGOSTO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ANNO XLIII - NUMERO 196

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL FERMENTO ARABO PER LA PALESTINA

Un colpo di mano a Lydda

Protesta all'Alto Commissario dopo la tragedia di Naplusa

CAIRO, 25 sera

Il Destur *in un lungo articolo sulla questione palestinese scrive che, in sostanza, gli arabi della Palestina combattono contro gli inglesi mobilitanti le loro Forze armate e gli ebrei che si valgono della potenza del loro oro.*

I gemiti delle vittime della causa araba sono stati raccolti dalla Università di El Azhar che ha protestato contro la spartizione della Palestina ma il giornale osserva che se la protesta non è accompagnata dall'azione, ciò non significa che essa non potrà esserlo in seguito.

L'Università di El Azhar è in grado di sollevare tutti i musulmani del mondo.

Triste preludio

Il Mokattam, *scrive che, dopo la protesta presentata all'Alto Commissario inglese dai notabili di Naplusa per i gravi, dolorosissimi fatti colà avvenuti, è necessario che Londra mandi in Palestina una commissione di inchiesta. « Questa commissione — continua il giornale — non solo dovrà chiarire le responsabilità, e stabilire le cause dei fatti universalmente deplorati, ma assodare quali sono i vantaggi che gli arabi hanno realizzati da quando si trovano sotto il mandato inglese, grazie al quale è stato possibile mettere la Palestina a ferro ed a fuoco e fare anche qualcosa di peggio.*

« La tragedia di Naplusa — termina il Mokattam *— è il preludio, indubbiamente, della applicazione di una politica di terrorismo che darà dei risultati diametralmente opposti a quelli che l'Inghilterra intende di raggiungere ».*

Parlando dell'attività svolta in Siria dai fautori del movimento panarabico per indurre gli inglesi a parteciparvi, il Balagh dice che in Egitto alcuni caldeggiano il consolidamento delle relazioni con gli arabi senza la costituzione di una vera e propria federazione, mentre altri tendono al panislamismo che non esclude la costituzione di un unico blocco dei popoli arabi.

Perquisizioni a Djenine

« Ora — scrive il giornale — quello della costituzione di una unione araba è stato, anche in passato, un pretesto. Durante la grande guerra, infatti, alcune Potenze sono riuscite ad ingannare gli arabi giuocando sul loro destino. Terminata la guerra le stesse Potenze li hanno maltrattati dimenticando che si erano valsi del loro aiuto per demolire l'Impero ottomano.

L'Aldostur informa infine che la delegazione degli arabi della Palestina, che si trova da qualche giorno in Egitto, si è recata a ringraziare gli Ulema per l'iniziativa presa nel convegno recentemente avvenuto nell'università di El Azhar, in favore della loro causa.

Intanto da Gerusalemme si apprende che la circolazione nelle vie è stata vietata per 22 ore su 24 a Djenine in seguito all'attentato contro l'inglese Moffatt. Truppe e polizia procedono in questo momento ad accurate perquisizioni e alla ricerca degli autori.

A Lydda i rivoltosi arabi hanno compiuta un'incursione a un posto di polizia impadronendosi di tutte le armi.

Il vice-commissario Moffatt è deceduto

GERUSALEMME, 25 sera

Il vice-commissario distrettuale del Governo di Genina, Walter Moffatt, è deceduto in seguito alle ferite riportate nell'attentato di ieri.

A Genina intanto è stato proclamato il coprifuoco e la città è occupata da reparti di truppa.

I giapponesi entrati a Yuichang

Le comunicazioni cinesi interrotte sullo Yang-Tze

SCIANGAI, 25 sera

Le truppe giapponesi hanno occupato la città di Yuichang ad occidente di Kiukiang.

Le avanguardie giapponesi erano già riuscite, ieri nel pomeriggio, dopo una violenta preparazione di artiglieria, integrata dai bombardamenti dell'aviazione, a penetrare nel suburbio della città.

Gli ambienti militari giapponesi sono d'avviso che la presa di Yuichang è finora il più importante avvenimento che si sia avuto sul fronte di Hankow.

Le posizioni cinesi sono state sfondate proprio nel centro. In seguito a questa vittoria le comunicazioni tra le truppe cinesi che si trovano al nord ed al sud dello Yang Tze sono rimaste interrotte.

Il Ministero degli Interni, preoccupandosi della difesa nazionale, ha stabilito di limitare il concentramento della popolazione e della ricchezza nelle grandi città che saranno tutte circondate da una zona prativa oltre la quale l'abitato non potrà estendersi.

Entro la zona erbosa sorgeranno le scuole e le officine che necessitano alle grandi città.

Ogni altro fabbricato industriale non necessario, sarà ricostruito in provincia, mentre questi grandi traslochi saranno compiuti con l'aiuto di Società pubbliche.

Per realizzare questo piano si stanzieranno 150 milioni di yen.

L'agenzia Domei, riceve da Pekino che le pattuglie cinesi infiltratesi nell'Hopei orientale, lungo la ferrovia Tien-Tsin-Kukow non trovano pace in seguito all'annunciata opera di rastrellamento effettuata dalle truppe giapponesi. Tale campagna procede in modo soddisfacente. La colonna nipponica Amahara ha attaccato 300 banditi ad occidente di Funing ad oriente della provincia dell'Hopei il 21 scorso ed i banditi sono stati messi completamente in rotta. La guarnigione giapponese di Pengyun, ha effettuato un attacco di sorpresa contro un migliaio di banditi cinesi a sud di Yutieng che pure sono stati messi in fuga dopo un accanito combattimento. La colonna Haseme si è scontrata con 700 cinesi a Fengtsun a sud di Lincheng sulla ferrovia Tien Tsin Pukow, e li ha dispersi inseguendoli lungamente. La guarnigione giapponese di Potowchen è stata attaccata da 300 cinesi presso Wangkiangtien a sud di Potowchen ed ha avuto ragione degli assalitori i quali hanno dovuto ritirarsi in grande disordine lasciando 40 morti sul terreno e 20 prigionieri nelle mani dei nipponici. Il messaggio riferisce, inoltre che una spedizione compiuta dai giapponesi contro le truppe cinesi comandate dal generale Shihyusan che inutilmente avevano tentato di riconquistare Tsinan il 12 del mese in corso progredisce energicamente. 1000 cinesi, agli ordini del generale Shihyusan sono stati sconfitti dai giapponesi a sud ovest di Tsinan stesso e fuggono verso il sud dopo aver lasciato sul campo 200 morti mentre altre truppe cinesi a sud est e a nord-est di Tsinan sono pure state completamente sbaragliate dai giapponesi.

Una replica italiana al "Journal des debats,,

ROMA, 25

Rilevato che il *Journal des debats*, qualifica « violento » il suo articolo di giorni or sono, che era solo una energica messa a punto contro i tentativi di travisamento operato da un organo ufficioso francese e che l'*Information*, parla di una nota « infinitamente ingiusta », mentre non si trattava che di una nota rigorosamente documentata, il *Giornale d'Italia*, controreplica al *Temps*, il quale scrive che « E' facile condannare in blocco, più difficile stabilire la verità », come queste non siano che disinvolte affermazioni per liquidare una partita ingrata.

« Non abbiamo condannato in blocco — continua il giornale — abbiamo invece elencato con precisa documentazione i vari aspetti dei rapporti negativi italo-francesi, sulla stessa traccia offerta dal *Temps*.

Afferma il *Temps* che « la Francia non ha cessato, a numerose riprese, di tenere nel più grande conto gl'interessi italiani » e arriva a spiegare che « la Francia non è entrata nella via delle sanzioni se non quando seppe che l'Italia se ne accomodava e avrebbe rinunciato anche alle sanzioni economiche se l'Italia le avesse considerate come un atto di ostilità?

Miserevole argomento postumo, pescato all'ultima ora nella disperazione delle trovate, chiudendo la memoria a tutti i prepotenti ricordi. Se l'Italia si è « accomodata » alle sanzioni, imposte con brutale violenza e con denunciato arbitrio, non vuol dire che essa le abbia gradite. Non vuol dire che le abbia considerate come un atto di giustizia e di amicizia. Ma sta di fatto che Mussolini tempestivamente e con pubblico e ben chiaro linguaggio ha denunciato il mostruoso carattere ostile delle sanzioni.

Mons. Calchi Novati in America per trasportare in Italia le reliquie della Ven. Cabrini

GENOVA, 25

Col «Conte Rosso» è partito per New York una missione religiosa con a capo mons. Calchi Novati vescovo di Lodi. Scopo della missione è quello di trasportare in Patria le reliquie della suora lodigiana Francesca Saveria Cabrini fondatrice dell'Istituto missionario del Sacro Cuore, la santa degli emigrati.

La missione farà ritorno in Italia ai primi di ottobre e la beatificazione di suora Cabrini avverrà in Roma il 13 novembre.

La morte dello scrittore Kuprin

LENINGRADO, 25 sera

E' morto lo scrittore Alessandro Kuprin. (*Radio Stefani*).

Un sacerdote crocefisso a Castuera

Le ultime parole del Martire: « Viva Gesù, viva la Spagna! »

SALAMANCA, 25 sera

L'agenzia « *Informazione spagnola* » comunica la seguente notizia: *« Gli abitanti dei dintorni di Castuera hanno riferito i raccapriccianti particolari del martirio del giovane sacerdote Atanasio Rodriguez.*

Questo sacerdote si era presentato alla prigione per amministrare i soccorsi della Santa Religione ad un gruppo di persone che erano state condannate a morte. I miliziani se ne impossessarono e, bestemmiando lo condannarono a morire in croce come il Maestro Divino.

Il Sacerdote si avviò al martirio pregando. Egli fu crocifisso e quindi i crocefissori si esercitarono al tiro sul corpo del martire. Durante la sua terribile agonia le sue ultime parole furono « Viva Gesù! Viva la Spagna »!

I "senza Dio,, tengono congresso a Londra

Solenni funzioni riparatrici

LONDRA, 25 sera

Sua Em.za il Cardinale Hinsley, Arcivescovo di Westminster, S. E. l'Arcivescovo di Southwark, S. E. Mons. Amigo e il Vescovo di Brentwood, S. E. Mons. Doubleday, hanno inviato una Lettera Pastorale a tutte le parrocchie delle suddette Diocesi in cui essi chiedono ai fedeli di organizzare una grande processione di soli uomini domenica 18 settembre allorchè si svolgerà, a Londra, il congresso dei « senza Dio ».

Gli uomini cammineranno in silenzio da Southwark a Westminster.

Essi non porteranno stendardi e arrivati a Westminster assisteranno ad una sacra funzione.

Un altare sarà costruito accanto alla Cattedrale dalla quale sarà impartita la benedizione col Santissimo Sacramento. Si prevede che parteciperanno alla manifestazione molte migliaia di uomini.

Intanto il Cardinale Hinsley ha dato ordine che in tutte le chiese della sua Archidiocesi venga esposto il Santissimo Sacramento durante le domeniche di settembre.

Scambio di brindisi fra Hitler e Horty

BERLINO, 25

Alla fine del banchetto offerto dal Fuehrer in onore del Reggente d'Ungheria al Palazzo della Cancelleria, iersera il Fuehrer ha porto al Reggente e alla signora Horty il benvenuto nella capitale del Reich germanico ed ha quindi così continuato:

« Numerosi sono i rapporti che hanno suggellato nel corso dei secoli l'amicizia dei nostri due popoli. Essi rimontano ai tempi del Re Santo Stefano e non sono mai cessati successivamente facendosi sempre più stretti attraverso i più mutevoli destini. In un recente passato la nostra fraternità d'armi nelle rudi battaglie della guerra mondiale come pure la nostra lotta comune per un avvenire migliore hanno confermato e rafforzato ancora la nostra vecchia amicizia.

« Questa comunità solidamente fondata e che si basa su una reciproca incrollabile fede avrà per i due popoli un valore del tutto particolare ora specialmente che gli avvenimenti storici ci hanno fatto trovare tra vicini la nostra definitiva frontiera. Io sono persuaso che questa comunanza non serva soltanto agli interessi dei nostri due Paesi, ma che essa sia inoltre in stretta collaborazione con la nostra amica Italia il pegno di una pace degna ed equa. Oso sperare che durante il suo soggiorno in Germania V. A. si sia resa conto della profondità dei sentimenti altamente cordiali di cui è animato il popolo germanico per la Vostra persona e per la Vostra Patria. Siate certo che la Germania e il suo Governo osservano con simpatia sincera il lavoro di riedificazione nazionale che V. A. ha incominciato con tanta saggezza e tanto successo.

Il Regegnte Horty ha così risposto:

« Noi non abbiamo mai il sentimento di trovarci all'estero passando la frontiera Germanica. Noi ci siamo uniti sovente dopo i tempi di S. Stefano che fece di una Principessa germanica una Regina d'Ungheria. Noi abbiamo lottato per i nostri ideali comuni ed abbiamo lavorato insieme. La Germania e l'Ungheria sono unite da una amicizia millenaria dagli stessi interessi e dalla stima reciproca. Il Reich Germanico si è risollevato sotto la guida di V. E. dai tempi delle difficoltà e dei torbidi in pieno sole. Noi ci inchiniamo con gioia davanti alle realizzazioni magnifiche del Reich ed ammiriamo la volontà di ricostruzione della Germania. Al ricordo della grande guerra nella quale noi lottammo da camerati fedeli, si unisce oggi la volontà comune di una pace giusta e l'amicizia comune con l'Italia. Il desiderio di continuare il nostro lavoro pacifico che ci anima è una garanzia sicura che i nostri due popoli perseguiranno anche per l'avvenire in stretto contatto, la meta di una pace basata sulla giustizia e che essi serviranno così i loro interessi e gli interessi del mondo intero ».

La spedizione organizzata dal Museo di storia naturale di New York nella Nuova Guinea, guidata da Richard Archold, ha raggiunto la vetta del monte Guglielmina all'altezza di 4 mila metri.

Vuillemin riferisce a Bonnet sul suo viaggio in Germania

PARIGI, 25

Il gen. Vuillemin nel pomeriggio di ieri ha posto Bonnet ministro degli esteri al corrente sul suo viaggio in Germania rilevando l'accoglienza cordiale che aveva ricevuto da parte dei cittadini tedeschi e degli ufficiali dell'armata aerea del Reich. In seguito a tale colloquio si conferma negli ambienti bene informati che nessun progetto di patto aereo è stato consegnato al generale Vuillemin.

La neve in Bulgaria e in Polonia

SOFIA, 25

Una insolita e prematura apparizione di neve in Bulgaria ha imbiancato le vette del Cernovren (M. 2200) e del Mussalla (M. 2900) provocando un forte abbassamento di temperatura in tutto il paese.

VARSAVIA, 25

La temperatura è scesa di colpo fortemente in tutta la Polonia. Nella regione di Zakopan è caduta la prima neve che copre con uno spesso strato vaste zone.

Fervore di preparazione alle Assise Eucaristiche di Pergola

PERGOLA, 25

Entriamo nella fase culminante e risolutiva del Congresso Eucaristico Diocesano! Il gran Tempio ormai è costruito, frutto di quasi due anni di preparazione e di lavoro, pressochè sempre oscuro e qualche volta aspro e pesante. Da una zona all'altra della Diocesi si sono moltiplicate giornate eucaristiche, tridui, congressini, missioni, conferenze pubbliche e processioni. Come sopra le mura dell'edifizio materiale si alza la torre o guglia, che mediatrice visibile fra la terra e il cielo — dice il Card. Pacelli — spande sull'intero paese la voce delle sue campane e l'ombra simbolica della sua mole, coronata dal trionfo della croce, così su l'attività eucaristica di uno o due anni di sforzi, di preghiere e di sacrifizi si levano, superstrutture aeree coronanti la basilica spirituale le grandi giornate delle solennità liturgiche, che saranno le sublimi campane, i cui suoni festevoli, portate sulle onde herziane si spandono in messaggio di armonia e di pace.

Le Missioni Paoline

Sono incominciate fin da domenica 21 corr. Avvisata da manifesti a stampa e dalla parola dei sacerdoti nelle Messe festive, una immensa folla si è data convegno presso la chiesa di S. Antonio, punto di concentramento per accogliere i missionari paolini, guidati dal grande apostolo fondatore Don Giovanni Rossi. Il tempo è un po' corrucciato e nell'attesa dei Missionari ha scaricato buona quantità di acqua. Ma al rullare vicino della macchina ansiosamente aspettata, sembra che il cielo si faccia meno accigliato, finchè senza più bisogno di ombrelli si snoda il lunghissimo corteo, con a capo S. E. Mons. Vescovo, seguito dal Clero, da tutte le Associazioni cattoliche con vessilli e da una folla immensa che in un attimo ha gremito la cattedrale, dove S. E. Monsignor Mantini, Vescovo diocesano, ha presentato con belle parole i Missionari e il Rev.mo D. Giovanni Rossi, con accento commosso, ha lanciato il suo primo saluto ai Pergolesi, attirandosi con la sua giovialità le simpatie generali. In Piazza Ginevri, che è stata gremita in pocri istanti da una immensa marea di popolo, che si allargava fino a occupare anche buon tratto del Corso Vittorio Emanuele e la gradinata del Palazzo Comunale, il dott. Roberto Magni, bella figura di giovane colto e ardente di fede, ha pronunziato la sua prima conferenza, riscuotendo la generale ammirazione. Gli è succeduta la sig.na Ragazzi, che ha suscitato largo entusiasmo con la sua parola tagliente e sempre di attualità. In fine D. Giovanni Rossi, che è diventato l'idolo della folla, ha chiuso la grande adunata con la sua ricca eloquenza, sempre pervasa da fine e piacevole umorismo.

Le giornate dei Missionari sono incredibilmente piene e faticose. Dalla mattina alle ore 6 ed alle 9, nella celebrazione delle due Messe, a cui assiste sempre gran folla di popolo e durante la quale si avvicendano i Missionari per illuminare i fedeli, intorno alle più grandi verità della fede, e poi alle ore 15 per la conferenza al Teatro Graziani per le donne, e poi alle ore 16,30 per l'ora di adorazione nella chiesa di S. Francesco, quindi alle ore 18,30 con la predica e benedizione Eucaristica in Cattedrale e immediatamente con la grande adunata in Piazza Ginevri, dove, come abbiamo detto, sono tre Missionari che parlano, fino a sera molto inoltrata, questi meravigliosi apostoli rimangono efficacemente attivi, sempre seguiti dal largo consenso della moltitudine, svariata per diversità di gusto, di coltura, di convinzioni e di posizione sociale. Diciamo anche di convinzioni, perchè con nostra grande consolazione abbiamo veduto molti e molti visi pensosi, che non erano troppo abituati a levarsi verso la cattedra dell'insegnamento cattolico.

Anche S. E. Mons. Vescovo, visibilmente commosso, è salito sul palco dei Missionari per esprimere il suo compiacimento e impartire la Benedizione alla straordinaria folla, che aveva ascoltato nel più profondo raccoglimento la divina parola sotto il padiglione di un cielo non troppo limpido.

Manifestazioni speciali

Stamattina è stata portata la Comunione a tutti gl'infermi della città. S. E. Mons. Vescovo ha voluto sobbarcarsi alla non lieve fatica, durando per ben due ore a salire e scendere le scale dei poveri malati, i quali hanno potuto così aver parte a quelle celesti consolazioni, che la divina Misericordia diffonde largamente in questi giorni in mezzo alla nostra buona popolazione.

Questa sera poi, alle ore 17, grande corteo per la visita al cimitero. Venerdì, ore 18, solenne Via Crucis per le vie cittadine. Sabato, alle ore 16, consacrazione dei bimbi in Piazza Ginevri. Sabato finalmente alle ore 22 Veglia Eucaristica per soli uomini.

Al Salone del Dopolavoro

Hanno avuto inizio ieri sera le conferenze per intellettuali nella gran sala del Dopolavoro, gentilmente concessa. Il locale era insufficiente per il gran numero d'intervenuti che rappresentavano il fiore dell'aristocrazia intellettuale della nostra cittadina. L'oratore dott. Roberto Magni ha parlato con dottrina soda e profonda intorno al consolante argomento della immortalità, tenendo avvinto lo uditorio con la sua bella argomentazione. Gli è succeduto il Rev.mo D. Giovanni Rossi, che ha iniziato con un caldo saluto al Commissario Prefettizio Pier Francesco Liberati, al benemerito Segretario politico sig. Alessandro Ottalevi, alle altre autorità presenti ed a tutti gli intervenuti, affascinando gli uditori con un meraviglioso discorso che è stato tutto una stupenda lirica di fede e di patriottismo.

Il Congresso Eucaristico 31 agosto-4 settembre

Il nostro Congresso, che è alle porte e che è preceduto da un avvenimento così straordinario, quale possiamo ritenere e definire quello delle grandi Missioni paoline, il risveglio di fede, il ritorno di tante anime a Dio, un fervore nuovo che rapisce e travolge le grandi masse, ci fa prevedere tale un successo, che lascerà in questo fortunato lembo di terra marchigiana qualche cosa che non passerà, qualche cosa che rimarrà vivente ed operante nelle anime e nei cuori, riscaldati dalla fiamma del Divino Amore.

Quanti saranno i presenti?

Da ogni parte ci scrivono per annunziare l'intervento al Congresso. Le folle che muoveranno dalle plaghe più lontane della regione e anche dalle altre parti d'Italia, specialmente da Roma, rendono pensieroso il Comitato, che da tempo ha raccomandato a tutta la cittadinanza di allestire i locali per dare ospitalità ai forestieri e preparare alloggi e vitto.

Ribassi ferroviari

Il Ministero delle Comunicazioni, accogliendo la domanda del Comitato Esecutivo, ha concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento su un raggio di 300 chilometri.

(G. R.)

Un libro utile per i commercianti

Dott. M. SIMONI: *Guida del Commerciante*. - Tipografia Commerciale Editrice. Vicenza. - L. 12.

Il dottor Massimo Simoni, fuszionario dell'Unione Comercianti di Vicenza, ha pubblicato in questi giorni una « Guida del Commerciante », che si differenzia dai molti manuali che sono fino a tutt'oggi presentati alle categorie commerciali, in particolare per la organicità della distribuzione della materia e per la semplice ed efficace illustrazione di essa, effettuata in modo accessibile a tutti anche ai meno preparati.

Il volume di oltre 350 pagine è una preziosa e quanto mai utile pubblicazione di facile lettura ed interpretazione, lhe serve ottimamente di guida ai commercianti, funzionari di Unione e Segretari Comunali, nel vasto e complesso campo delle norme che regolano ed interessano l'attività delle aziende commerciali.

Nella « Guida » sono state raccolte in forma piana tutte le molteplici disposizioni relative alla disciplina del commercio stabile ed ambulante, alle imposte dirette ed indirette, ai tributi locali, alle norme da osservarsi nella vendita delle varie merci, alla legge ed al regolamento di P. S., al lavoro ed alla previdenza sociale. Completa, infine il volume, un elenco, mese per mese, delle scadenze fisse e periodiche che il commerciante deve sapere ed osservare.

L'Autore, con quella particolare sensibilità che può possedere soltanto chi vive quotidianamente la vita degli uffici di una organizzazione del Commercio e conosce i crucci che ogni giorno travagliano le aziende, specie quelle piccole, che, non disponendo di consulenti, incorrono più facilmente in infrazioni, ha veramente individuato tutti gli argomenti, tutti i quesiti e tutte le domande che il commerciante rivolge a se stesso per svolgere la propria attività in conformità con le vigenti disposizioni di legge, ha dato ad ognuno di tali quesiti conscia ed esauriente risposta.

La « Guida del Commerciante » costituisce un prezioso manuale pratico per i commercianti, per i loro impiegati, per i Segretari Comunali, per gli uffici di Consulenza e per coloro che amministrano le aziende commerciali.

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo finora non siasi in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII

La stagione dell'uva

E' pronto il « chasselas » - Gioia della vendemmia - Verso il settentrione - Tradizione e progresso

Bazzano ha innalzato il gonfalone del *chasselas*. E incominciata la sua festa, che la vendemmia e lo sciamare di donne per i vigneti pingui, armate di forbici, ilari ed operose, danno il senso della provvidenza e della gioia. E' la prima vendemmia dell'uva tipica delle valli del Samoggia, del Lavino, del Martignone, dei mille rii e più oltre il confine bazzanese, del Panaro maestoso. « *E' pronto il chasselas* » annunzio che mette in un movimento i paesi tanto che la gente operosa concede meno ore della notte al riposo.

I treni del sole

E' tempo di raccogliere. Raccogliere ed ammassare a cataste le gabbiette, i platò, le ceste, che al tramonto, convogliate alla stazione di Bazzano saranno disposte a strati esatti nei vagoni. Si formeranno i treni, i treni del sole delle nostre colline, avviati durante la notte verso il nord. L'indomani le uve di Bazzano saranno la sorpresa, la festa, il colore dei mercati esotici di Francoforte, di Monaco, di Berlino, di Basilea, delle cento città svizzere e tedesche. Treni speciali si spingeranno fino in Olanda, in Danimarca. Punte ardite toccheranno gli estremi limiti dell'Europa, passeranno la Manica. E così da molti anni, ma di anno in anno si perfeziona l'organizzazione. Ora Bazzano dispone di una moderna stazione. Il lavoro di carico può essere svolto, sotto la vigile osservazione degli ispettori agrari, con sistemi più razionali, tali da soddisfare le giuste esigenze degli esportatori, gente ammirevole sotto ogni rapporto, chè il loro lavoro richiede una indicibile tensione, rischi e responsabilità non comuni. *E' pronto il chasselas*. Se consideriamo il lato umano di tale annunzio, c'è anche da commuoversi.

Buona produzione

Abbiamo interrogato alcuni esperti, è stato chiesto se la produzione dell'annata è soddisfacente tanto dal lato quantitativo come dall'altro, non meno interessante, qualitativo. La risposta è stata ottimistica. Produzione in aumento e qualità eccellente. La quota dell'esportazione in rapporto alla produzione è dell'80 per cento contro il 50 dell'anno scorso, annata meno felice. La quantità è superiore non perchè i vigneti abbiano o diano maggiore resa, ma perchè sono venuti a produzione nuovi vigneti. Infatti il persistere della siccità nelle nostre colline ha fatto sì che la produzione ne è rimasta danneggiata e altro coefficente sfavorevole è stato quello delle gelate primaverili. Ma i vigneti sulle costiere di Fagnano e quelle in genere ben disposte danno pingui prodotti. Terzo dato interessante è quello del prezzo. Si fanno cifra fra le L. 110 e le 130 al quintale. La faccia dell'agricoltore a tali cifre si spiana al sorriso. Il prezzo sta bene. C'è da credere che l'anno prossimo si faranno nuovi squassi e sui pendii nudi delle colline si allineeranno nuovi filari di vigne. E' cosa vecchia. L'agricoltore di Bazzano e delle sue valli ha quattro soldi: ebbene li mette tutti nella terra. In autunno squadre di operai avranno il lavoro e il pane, chè il vigneto richiede il calcagno e la vanga; le macchine sono arnesi che non contano là dove si vuole crescano il chasselas, la regina, il moscato e le tante nuove varietà « da tavola » che gli agricoltori esperimentano. E ciò senza però venir meno alla fedeltà per il *chasselas dorè*, che fu il primo ospite delle nostre terre, gioia e pena per ormai diverse generazioni di viticultori poichè il primo tentativo di coltivazione di uva da tavola nel bazzanese, auspice Domizio Cavazza, risale al 1888. Eligio Monesi è ancora vivente. Lui portò i primi cesti ricavati nel terreno Gullini sul mercato di Modena. E' notorio il buon fiuto di Antonio Ghisetti che divenne il primo accaparratore delle uve di Bazzano, ne incoraggiò la coltivazione. Fu per lunghi anni il sostenitore, l'esportatore fin tanto che, avanti la filossera devastasse gli impianti primitivi di vigneti, Bazzano poteva dal 1902 al 1908, produrre ben 35.000 quintali annui di uva *chasselas*. Togliamo i dati dall'opuscolo interessante del dott. Alfonso Minelli il quale ha il merito di avere tentato una statistica della produzione e di avere fatto un po' la storia del *chasselas* bazzanese, sorgente di fortuna concessa a gente che la meritava.

La mostra di Bazzano

Ed ora veniamo alla mostra dell'uva che a Bazzano ormai si farà perchè entra nella tradizione. Le autorità superiori hanno incoraggiata l'iniziativa anche con aiuti tangibili, quindi la Mostra dell'Uva è già cosa certa e certamente bellissima. Usiamo tale aggettivo perchè la Mostra di Bazzano ha sempre riscosso l'ammirazione e dei tecnici e dei profani. Sfidiamo chiunque a dichiarare non bellissima, immaginatela, una distesa, su di un vasto banco inclinato di cassette di uva sceltissima e varia. Tutte le varietà, una indicibile tavolozza, un fasto di colore, una spettacolosa « natura morta » che mette l'acquolina in bocca e il desiderio di portare con se almeno una cassettina, un grappolo di tanta grazia di Dio e gustarselo lì, in piedi. Questo è un modo pratico per godersi di più la Mostra di Bazzano e per tale scopo c'è a fianco un chiosco per la vendita di bella uva a prezzi di occasione e per tutti. Fra qualche giorno si daranno notizie dettagliate della festa dell'uva bazzanese, la festa « principe » del genere, nella nostra provincia. Prerogativa naturale di Bazzano, capoluogo di una plaga eminentemente viticola, di primo ordine aggiungiamo, e non senza una punta di orgoglio.

LE RIVISTE

« La Civiltà Cattolica »

Il quaderno del 20 agosto 1938 contiene: Giansenismo in Italia (E. Rosa) — Natura ed essenza della nazione (A. Messineo) — Della festa dei SS. Maccabei e di un antico sermone in loro onore (A. Ferrua) — Organizzazione dell'insegnamento religioso elementare in Italia (M. Barbera) — Politica della famiglia. *Rassegna* (A. Brucculeri) — Il Regno di Enrico VIII (M. Scaduto) — L'Enciclopedia pratica Bompiani (D. M.) — Bibliografia — Cronaca contemporanea — Opere pervenute alla Direzione.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »